

RESOCONTO STENOGRAFICO

122^a SEDUTA

VENERDI 19 MARZO 1993

Presidenza del Vicepresidente TRINCANATO
indi
del Presidente PICCIONE

INDICE

	Pag.
Congedi	6481, 6517
Disegni di legge	
«Proposta dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1993» (497/A) (Discussione):	
PRESIDENTE	6492, 6502
CONSIGLIO (PDS), relatore	6492
PIRO (RETE)	6492
CRISTALDI (MSI-DN)	6493
CAPITUMMINO (DC), Presidente della Commissione	6495
SCIANGULA (DC)	6497
PAOLONE (MSI-DN)	6499
(Votazione per scrutinio nominale):	
PRESIDENTE	6524
«Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 della Regione siciliana» (388 - 430/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	6503
PAOLONE (MSI-DN), relatore di minoranza	6505, 6508, 6509, 6510, 6511, 6512, 6513, 6515, 6518
CRISAFULLI (PDS)	6507
LOMBARDO SALVATORE (PSI)	6507, 6510, 6511, 6513, 6514, 6517
AIELLO, Assessore per l'agricoltura e le foreste	6507, 6509, 6510, 6511, 6512, 6513, 6516, 6518
MELE (RETE)	6513
CRISTALDI (MSI-DN)	6515
SCIANGULA (DC)	6516
CAPITUMMINO (DC), Presidente della Commissione e relatore di maggioranza	6517
GUARNERA (RETE)	6518
Interrogazioni (Annunzio)	6482

Interpellanze

(Annunzio)	6489
Sull'attuazione da parte del Governo nazionale della sentenza della Corte costituzionale numero 299/74	
PRESIDENTE	6519
MAZZAGLIA, Assessore per il bilancio e le finanze	6519
CAPITUMMINO (DC), Presidente della Commissione «Bilancio e finanze»	6520, 6522
LOMBARDO SALVATORE (PSI)	6520
CONSIGLIO (PDS)	6520
PALAZZO (PSDI)	6521
PIRO (RETE)	6521
PAOLONE (MSI-DN)	6523

La seduta è aperta alle ore 10,05.

PLUMARI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo per oggi l'onorevole Costa.

Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PLUMARI, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, per conoscere quali iniziative intenda promuovere al fine di venire incontro alle legittime esigenze della popolazione di Palma Montechiaro che trovasi nell'impossibilità di usufruire di un servizio postale idoneo.

La situazione degli uffici postali si è resa oltranzista carente a seguito della chiusura avvenuta oltre un anno fa della succursale sita in via Turati.

Il servizio in atto viene espletato da un unico ufficio inadeguato alle esigenze di un centro di trentamila abitanti.

La popolazione anziana, come riportato dai giornali, è costretta a fare lunghissime code per potere riscuotere la pensione ed in questi giorni si sono registrati eventi che sono stati causa o concusa di fatti gravi e dolorosi.

Il Sindaco della città ha avanzato, alle autorità competenti, richieste di soluzione del problema mettendo a disposizione dell'Amministrazione delle Poste alcuni locali comunali.

L'urgenza del problema impone un'immediata soluzione anche non ottimale, non essendo immaginabile che nel Duemila possano registrarsi carenze così gravi di indispensabili servizi pubblici» (1627). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

TRINCANATO.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che la Regione siciliana ha proceduto, anche in provincia di Messina, all'acquisto di strutture di rilevante interesse culturale e/o ambientale;

per conoscere:

— l'elenco completo delle acquisizioni immobiliari nel settore dei beni culturali e ambientali negli ultimi dieci anni;

— le valutazioni di ogni singolo cespite e gli eventuali soggetti proponenti (Comuni, Province, Sovrintendenze, enti pubblici o privati);

— se per ogni acquisizione si è proceduto preliminarmente con un progetto di massima che ne dimostrava la pubblica utilità con la individuazione della possibile destinazione d'uso;

— gli eventuali motivi, per ogni singola struttura, che hanno finito per comportare ritardi nei successivi interventi di completamento dopo l'acquisizione;

— le modalità di acquisto e le ragioni che hanno determinato, per ogni singolo cespite, il ricorso alle procedure espropriative o le libere acquisizioni con le normative previste dalle leggi in materia;

— quali sono le acquisizioni per le quali non sono state definite le indennità e quali determinazioni potranno essere assunte al fine di eliminare il contenzioso» (1628).

GALIPÒ.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, per sapere:

— se siano a conoscenza del gravissimo atto di arroganza politica commesso nei confronti di una libera associazione di cittadini, da parte del presidente della Camera di commercio di Ragusa che, dopo avere concesso da svariate settimane l'uso dei locali camerale per una conferenza in materia tributaria, ha immotivatamente, strumentalmente e provocatoriamente revocato l'autorizzazione stessa meno di 24 ore prima dell'inizio della manifestazione;

— se siano a conoscenza del danno morale e materiale arrecato al "Fronte del contribuente", associazione promotrice dell'iniziativa, da parte dell'incredibile decisione assunta dal presidente della Camera di commercio che, incurante delle conseguenze, ha pretestuosamente revocato l'autorizzazione eccepido una inesistente collaterale tra la citata associazione e il MSI-DN, sol perché tra i relatori risultava l'onorevole Bono, deputato all'ARS oltre che commissario regionale del MSI-DN siciliano;

— da quando e in base a quali norme di legge i presidenti delle Camere di commercio di Sicilia hanno avuto riconosciuti poteri di insindacabile distinzione tra associazioni apolitiche, idonee a usufruire dei locali camerale, ed altre invece da considerarsi, di volta in volta,

in rapporto alla qualifica dei relatori invitati, collaterali ai partiti, cui si può opporre qualsiasi ostacolo e rifiuto e quindi impunemente mortificare, offendere e danneggiare;

— se non ritengano che questa vicenda confermi le accuse mosse a suo tempo dal MSI-DN nei confronti delle cosiddette "nomine tecniche" varate dal "Governo di svolta", che altro non sono se non il frutto della più smaccata lottizzazione tra i partiti della maggioranza, che hanno deciso incarichi funzionali alle logiche della partitocrazia;

— quali iniziative intendano assumere con la massima urgenza per chiarire ogni aspetto dell'incresciosa vicenda, individuare tutte le responsabilità e procedere alla conseguente rimozione dalla carica del presidente della Camera di commercio di Ragusa, palesemente inidoneo ad operare all'interno di logiche ispirate unicamente al servizio dell'interesse pubblico» (1631). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

BONO - CRISTALDI - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

— con recenti ordini di servizio è stata operata la ridefinizione dei gruppi di lavoro presso l'Assessorato oltreché lo spostamento da un gruppo all'altro di numerosi funzionari e impiegati;

— la rotazione negli uffici e negli incarichi è sicuramente fatto positivo ed auspicabile, anche al fine di evitare che un'eccessiva permanenza nello stesso posto possa produrre incrostazioni poco opportune; tuttavia emerge con chiarezza una preoccupante fase di confusione e di stasi operativa che sta pregiudicando alcuni importanti adempimenti dell'Assessorato;

per sapere:

— se corrisponda a verità che presso l'Assessorato sono stati presentati circa 2.300 progetti relativi alle attività di formazione finanziate dal Fondo Sociale Europeo e che tali progetti non sono stati ancora esaminati;

— se corrisponda a verità che esiste il rischio concreto di perdere i finanziamenti del

FSE proprio perché non si è in grado di presentare per tempo i progetti;

— se corrisponda a verità che non sono ancora stati esaminati i rendiconti relativi al 1992 e che gli stessi devono essere presentati alla CEE entro il mese di giugno;

— se corrisponda a verità che per l'attività formativa 1992 sono stati pagati agli enti soltanto gli anticipi, peraltro nel corso del mese di dicembre, e se ciò dipenda dal mancato finanziamento del FSE o da qualche altro motivo;

— come ritenga di potere far fronte entro i tempi annunciati all'esame delle migliaia di domande che perverranno all'Assessorato, di partecipazione ai corsi di formazione ex legge regionale numero 27 del 1991;

— se non ritenga debba essere operata una attenta rifunzionalizzazione degli uffici e dei gruppi di lavoro presso l'Assessorato» (1632).

PIRO - BATTAGLIA MARIA
LETIZIA.

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

— in provincia di Messina, si è già verificato il crollo di un ponte che ha causato la morte di quattro persone:

— altri due ponti sono stati ritenuti pericolanti e chiusi al traffico con grande disagio per la popolazione di Novara di Sicilia;

— esistono parecchi ponti vetusti ed in condizioni di non accertata sicurezza e stabilità che rappresentano un serio pericolo per l'incolumità degli utenti delle strade da essi interessate;

— parecchi ponti vetusti sono insidiati nella loro stabilità ed integrità da indiscriminati interventi sui torrenti per scavi e per prelevamenti di sabbia che alterano il letto e incidono sulle strutture dei ponti, peraltro privi della necessaria manutenzione e di interventi di rafforzamento;

— in particolare, il ponte esistente tra i comuni di Gaggi e Motta Camastra, a ridosso del bivio per Graniti, è da tempo in condizioni di assoluto abbandono, in parte franato e quindi di insicura stabilità, e costituisce evidente pericolo per l'integrità fisica di altri

utenti, considerato che la strada che lo interessa si innesta in quella statale Francavilla-Novara-Vigliatore e per altro verso serve l'intera valle dell'Alcantara sino a Roccella Valdemone;

per sapere:

— se sia a conoscenza di quanto sopra esposto;

— se intenda disporre un accertamento compiuto sullo stato di conservazione dei ponti vettusti della provincia di Messina e su eventuali cause che, con riferimento ai torrenti sottostanti, ne possano mettere in pericolo stabilità e conservazione;

— se intenda, ove necessario, disporre o fare disporre a chi di ragione tempestivi interventi preventivi al fine di evitare crolli parziali o totali e comunque condizioni di pericolo per gli utenti;

— se intenda intervenire immediatamente per la completa ristrutturazione del ponte in particolare sopra indicato, in considerazione della sua palese condizione di precarietà che perdura da parecchio tempo e che nessun organo preposto all'agibilità e sicurezza stradale ha ritenuto irresponsabilmente di eliminare» (1635). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza.*)

RAGNO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, per sapere:

— se risponda a verità che, ai fini del rinnovo del Comitato tecnico amministrativo regionale (CTAR), che dovrebbe avvenire su basi di trasparenza e di competenza, sarebbe stata proposta la nomina di un funzionario (qualificato quanto si vuole) che si troverebbe in contrasto con l'articolo 3 della legge regionale 31 marzo 1972, numero 19 che vieta più di due mandati consecutivi anche per i casi in cui le segnalazioni partano da Assessorati diversi;

— se risponda al vero che, come rappresentante dell'Ispettorato regionale tecnico, sarebbe stato proposto un personaggio che non ha mai diretto uffici specialistici nei campi at-

tinenti, che non presta più servizio presso il citato Ispettorato ma si trova "comandato" come Vicecapo Gabinetto all'Assessorato della Cooperazione, e che, pertanto, la segnalazione, più che un valore tecnico, ne avrebbe uno di sapore squisitamente partitico;

— se corrisponda alla realtà dei fatti che tra i "segnalati" figurerebbe un semplice Dirigente tecnico geologo, da un solo anno coordinatore al territorio, da lungo tempo oggetto di "designazioni" nelle più svariate Commissioni, di recente nominato al CO.RE.CO. di Agrigento su proposta del PDS;

— se il Governo della Regione sugli argomenti in oggetto non ritenga di doversi concedere una pausa di riflessione e di approfondimento anche per accettare le eventuali incompatibilità giuridiche e l'opportunità di correggere l'impostazione generale data alla questione del rinnovo del CTAR che, ad oggi, ed in un settore così delicato, per l'irrompere di personaggi così apertamente "schierati" ed etichettati, suggerisce più l'idea d'un "commisariamento politico" che non quella della tradizionale lottizzazione persino in organi tecnici che dovrebbero sorgere ed operare all'insegna della massima professionalità e del massimo distacco personale dalle questioni sul tappeto e dagli argomenti su cui fornire pareri» (1636). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

VIRGA - CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione, per conoscere i motivi in base ai quali è stato sciolto il Consiglio comunale di Acquedolci e nominato il Commissario regionale;

per sapere:

— se sia a conoscenza che le dimissioni della maggioranza siano puramente strumentali, al fine di superare le difficoltà sorte, a seguito delle decisioni della Magistratura a carico di alcuni amministratori, per il mantenimento dell'attuale gestione amministrativa e al fine di impedire lo svolgimento delle elezioni nell'imminente turno già fissato per il 30 maggio del corrente anno;

— se non ritenga che la manovra messa in atto dalla maggioranza consiliare sia un paleso

tentativo di utilizzare strumenti legislativi e regolamentari per conseguire obiettivi in contrasto con un ordinato svolgimento della vita delle istituzioni nel rispetto dei diritti dei cittadini;

— se non ritenga di intervenire affinché siano disattese le strumentalizzazioni di amministratori non più in condizione di rappresentare l'istituzione e i cittadini e affinché siano invece rispettate le norme della democrazia, che non consentono in alcun caso di privare i cittadini del diritto di eleggere il nuovo consiglio alla scadenza naturale, tanto più essendo stata già fissata la data del turno elettorale» (1638).

MARCHIONE.

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

— l'articolo 7 della legge regionale del 15 maggio 1991 numero 27 al primo comma recita: ‘‘Riserve dei pubblici concorsi’’ — ‘‘Ai partecipanti ai corsi previsti dagli articoli 1 e 5, i quali abbiano conseguito il relativo attestato di qualifica, nonché ai soggetti in possesso del richiesto titolo di studio che per un periodo non inferiore a 180 giorni abbiano partecipato alla realizzazione dei progetti di utilità collettiva disciplinati dall'articolo 23 della legge 11 marzo 1988, numero 67, e successive modifiche ed integrazioni, è riservata, nell'ambito dei concorsi indetti dalle amministrazioni, enti ed aziende di cui all'articolo 1 della legge regionale 12 febbraio 1988, numero 2 e per il periodo di un triennio a partire dalla data di approvazione della presente legge, una quota del 50 per cento dei posti messi a concorso per qualifiche o profili professionali uguali o strettamente affini a quello oggetto del corso frequentato’’;

— in parecchi concorsi pubblici banditi dalle amministrazioni e dagli enti di cui in premessa, non viene rispettata tale norma; in particolare, nel concorso bandito dall'Assessorato alla Presidenza numero 45 del 7 novembre 1992, relativo a 53 posti di dirigente tecnico nel ruolo tecnico del bilancio non viene prevista alcuna riserva relativa all'articolo 7, comma 1, legge regionale numero 27 del 1991;

per sapere:

- per quale motivo non venga rispettata e non venga fatta ripetere la riserva;
- se non ritenga che la mancata osservanza della citata norma possa rappresentare presupposto per impugnare in sede amministrativa i concorsi;
- se non intenda adoperarsi affinché vengano revocati, i concorsi banditi e far applicare correttamente la legge regionale numero 27 del 15 maggio 1991» (1639).

MELE - PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta in Commissione presentata.

PLUMARI, *segretario*:

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— le scuole comunali e provinciali di Messina sono per buona parte ridotte in condizioni di inagibilità per l'abbandono in cui sono state lasciate dalle amministrazioni competenti sicché è divenuta impossibile la frequenza alle lezioni degli studenti;

— addirittura, la scuola Antonello di Gravellana è stata chiusa a seguito di sfatamento per morosità e rimane incerta la conclusione dell'anno scolastico;

— già da mesi si susseguono proteste, scioperi, contestazioni e quant'altro per evidenziare l'ignobile situazione determinata;

— quasi giornalmente la ‘‘Gazzetta del Sud’’ riporta notizie dei continui ed anche eclatanti episodi di protesta anche per sensibilizzare gli organi preposti;

— il mondo studentesco e quanti intendono esercitare il loro diritto allo studio nonché i familiari degli studenti sono ormai in stato di esasperazione tale da temere grave turbamento sociale;

— alle interrogazioni presentate dal sottoscritto, agli interventi in Commissione dell'ARS ed ai solleciti personalmente rivolti all'onorevole Assessore non sono conseguite risposte e comunque non sono stati posti in atto interventi o provvedimenti diretti e definitivi per il ripristino della completa agibilità delle scuole, ed anzi la diffusa e vergognosa situazione si è ancor più aggravata;

per sapere:

— se abbia disposto gli interventi richiesti;

— in mancanza, per quali motivi non abbia ritenuto di provvedere, nell'ambito delle sue competenze di tutela dello studio e di controllo sul Comune e la Provincia di Messina, per garantire agli studenti il loro diritto, e ciò anche in condizioni civili ed adeguate;

— se intenda assumere tempestivi interventi, e quali, per eliminare definitivamente il dissesto delle strutture scolastiche, che determina la violazione del diritto allo studio e l'impossibilità di adempiere ad uno specifico obbligo di legge;

— se intenda disporre un'indagine ispettiva sullo stato delle scuole messinesi al fine di accertare eventuali responsabilità amministrative ed anche penali degli enti messinesi cui è fatto obbligo di curare l'istruzione pubblica» (1633). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza.*)

RAGNO.

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunciata sarà trasmessa al Governo ed alla competente Commissione.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

PLUMARI, *segretario:*

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che diverse aree della Sicilia, ed in particolare della provincia di Catania e la zona di Regalbuto, fra il 3 ed il 4 marzo scorsi, sono state colpite da violente grandinate che hanno danneggiato gli agrumeti;

per sapere quali iniziative si intendano intraprendere per far fronte ai danni subiti dagli agrumicoltori e quali sono gli esatti perimetri delle zone interessate» (1624).

FLERES.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che con apposita circolare l'assessorato della Sanità ha inteso sottolineare come, in relazione ai vigenti rapporti convenzionali per l'erogazione delle prestazioni specialistiche, nelle more della definizione e dell'istituzionalizzazione dei nuovi rapporti che le Unità sanitarie locali dovranno intrattenere con i professionisti, nessun rapporto convenzionale può essere più instaurato a partire dal 1° gennaio 1993;

per sapere:

— come il Governo della Regione ritenga che le unità sanitarie locali siciliane possano fronteggiare le richieste di prestazioni specialistiche in considerazione del fatto che, a tutt'oggi, non si è ancora provveduto nemmeno alla definizione dei criteri per l'instaurazione dei «nuovi rapporti» di cui all'articolo 8, comma 5, decreto legislativo numero 502 del 1992;

— se l'Assessore competente, atteso che gli amministratori straordinari delle UU.SS.L. non comunicheranno più i turni ambulatoriali vacanti e che i Presidenti dei Comitati zonali non provvederanno più alla loro pubblicazione, abbia valutato l'impatto concreto di tale autentica emergenza (la millesima in campo sanitario) su un'utenza già esasperata che, agli altri disagi, vedrebbe aggiungersi anche quello di una drastica ed ingiustificata riduzione del servizio ambulatoriale non compensata dalle forme sostitutive dello stesso;

— se l'Assessore per la sanità abbia presente come tale situazione verrebbe concretamente a nuocere, specie se protratta nel tempo, all'intera categoria degli specialisti ambulatoriali, costretti a fronteggiare le accresciute richieste dell'utenza con un numero d'ore lavorative inferiore a disposizione, a tutto discapito, fatalmente, della qualità del servizio erogato;

— se l'Assessore abbia avuto notizia che la situazione dianzi descritta ha provocato le

gittime preoccupazioni e perplessità tra gli operatori del settore che, in fronte a risposte e chiarimenti non soddisfacenti in relazione alla soluzione del problema, potrebbero condurre allo stato di agitazione della categoria con ulteriori negativi riverberi sulle necessità dell'utilenza» (1625).

VIRGA - CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— l'attività professionale giornalistica è regolata da precise disposizioni di legge e dall'Ordine nazionale dei giornalisti e prevede specifiche procedure per l'attribuzione delle varie qualifiche e dei diversi livelli di responsabilità nonché un trattamento previdenziale ed assistenziale a gestione autonoma del tutto diverso da quello degli altri dipendenti;

— tale particolare condizione rende necessaria un'accurata verifica della posizione di quanti esercitano la professione giornalistica nei vari organi di pertinenza della Regione, ivi comprese le testate regolarmente registrate, i bollettini, i supplementi e quant'altro è da considerarsi prodotto giornalistico;

— in previsione di un'auspicata legge sulla istituzione degli uffici stampa sarebbe opportuno estendere tale verifica, oltre che all'Assemblea regionale siciliana, alla Presidenza della Regione ed ai vari assessorati, anche agli enti, istituti ed aziende dipendenti dalla Regione e/o comunque sottoposti a controllo, tutela e/o vigilanza della medesima, agli enti locali territoriali e/o istituzionali, nonché agli enti, istituti ed aziende da questi dipendenti e/o comunque sottoposti a controllo, tutela e/o vigilanza, ivi comprese le unità sanitarie locali ed alle pubblicazioni comunque edite da tali organismi;

— la mancanza di una legge regionale che regoli la materia potrebbe aver dato corso ad iniziative contrarie alle norme che regolano l'attività giornalistica ed alle leggi sulla stampa e ciò con grave pregiudizio per la posizione degli enti ed organismi responsabili e per quanti dovessero operare in via irregolare sia per l'eventuale danno subito, sia per l'altrettanto eventuale illecito commesso;

— il Consiglio regionale dell'Associazione della Stampa ha recentemente approvato due ordini del giorno con cui si punta ad ottenere il rispetto della professione giornalistica e la garanzia dei diritti maturati da quanti, ad oggi, svolgono tale attività nei vari enti di pertinenza della Regione siciliana, puntando con ciò a sensibilizzare il legislatore verso una trattazione corretta e competente di tale annosa vicenda;

per sapere:

— quali sono le testate e gli organi, tra quelli indicati in premessa, presso i quali sono presenti uffici o addetti stampa, sono in servizio o collaborano giornalisti pubblicisti o professionisti, con quali mansioni, con quali retribuzioni e con quali trattamenti previdenziali ed assistenziali;

— se la Regione siciliana, gli organi e le testate di cui in premessa sono in regola con le disposizioni che disciplinano la pubblicazione degli organi di stampa e l'attività giornalistica ed in caso contrario per responsabilità di chi, e cosa si intende fare per ovviare alla situazione eventualmente venutasi a creare» (1626).

FLERES.

«All'Assessore per gli enti locali, considerato che il Comune di Favignana si rifiuta, per quanto più volte sollecitato, di pagare all'ex vigile urbano Francesco Azzaro quanto dovuto per interessi e svalutazioni monetarie per effetto del ritardato pagamento della buonuscita;

ritenuto che tale diritto sia da tempo acquisito in base a giurisprudenza costante;

per sapere se non intenda intervenire mediante commissario ad acta per il sollecito pagamento di quanto richiesto e per l'eventuale trasmissione degli atti alla Procura della Corte dei conti per il giudizio di responsabilità nei confronti degli amministratori che avrebbero tenuto un comportamento omissivo» (1629). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

CRISTALDI.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che, con deliberazioni numeri 1559, 1560, 1561 e 1604 del 3 novembre 1992, il

Consiglio di amministrazione dell'ESA procedeva all'inquadramento di numero 15 ragionieri, 27 dattilografi, 4 autisti e 2 coadiutori meccanografici terminali rispettivamente nelle qualifiche funzionali VI, V e IV;

considerato che:

— l'inquadramento è stato operato in livelli superiori rispetto a quelli previsti dal bando di concorso;

— le deliberazioni suddette sono state rese immediatamente esecutive;

ritenuto che sono violate le norme della legge numero 312 del 1980 recepita dall'Ente con deliberazione numero 1971 del 23 luglio 1980;

ritenuto, altresì, che le deliberazioni stesse sono illegittime perché non è stato acquisito il parere della Commissione del personale, così come richiesto dal vigente regolamento organico e perché non potevano essere dichiarate immediatamente esecutive, in quanto, comportando maggiori oneri a carattere continuativo, dovevano essere preventivamente sottoposte all'esame dell'organo di controllo;

per sapere se non intenda intervenire presso l'ESA per l'immediata revoca degli atti contestati» (1630).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— vi è fondato timore che la stazione dei Carabinieri di Roccella Valdemone possa essere chiusa sia per sfratto per morosità determinato dal mancato pagamento dei canoni di locazione dello stabile da parte del Ministero del Tesoro a far tempo dal mese di novembre 1991, sia perché la nuova palazzina realizzata dal Comune non può essere consegnata ai Carabinieri non essendo stato, dopo lungo tempo, determinato dall'UTE di Messina il canone di affitto in favore del Comune stesso;

— tale assurda situazione è inconcepibile in un periodo in cui è necessario rafforzare i presidi per la tutela dell'ordine pubblico;

— essendo Roccella Valdemone un comune all'estremo confine provinciale e distaccato dagli altri comuni, è quindi più abbisognevole della presenza costante delle forze dell'ordine;

— tale situazione creatasi preoccupa particolarmente i cittadini di Roccella che rimarrebbero esposti ed indifesi rispetto ad azioni criminose sempre più crescenti;

per sapere se intenda attivarsi subito con interventi diretti presso l'Ufficio del Tesoro e l'U.T.E. di Messina invitando il primo a sanare la morosità esistente e sollecitando il secondo per la celere determinazione del canone di affitto da corrispondersi al comune di Roccella per potere effettuare il trasferimento della stazione dei carabinieri nei locali a tal fine realizzati» (1634).

RAGNO.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che con deliberazione numero 179 del 30 marzo 1992, la Giunta municipale di Custonaci deliberò l'erogazione dei compensi incentivanti il miglioramento e l'efficienza del servizio per progetti obiettivi attuati nell'anno 1991;

considerato che potrebbero essere state erogate somme a dipendenti che non hanno mai lavorato per i progetti obiettivi;

per sapere se intenda accertare mediante ispezione quanto sopra evidenziato al fine di adottare eventuali provvedimenti conseguenziali» (1637).

CRISTALDI.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— con ripetuti provvedimenti, giustificati da motivi contingibili ed urgenti, si è provveduto ad autorizzare lo smaltimento dei rifiuti, provenienti da comuni limitrofi, preso discariche presenti nel territorio siciliano;

— le discariche devono rispondere a precisi requisiti previsti per legge ovvero il loro uso deve essere limitato e circoscritto;

— la mancata attivazione di un corretto ed articolato sistema per lo smaltimento e/o il riciclaggio dei rifiuti può aver dato corso a si-

tuzioni di presumibile forzata violazione della legge o comunque di cattivo uso del territorio;

— in altre regioni, attorno al problema dello smaltimento dei rifiuti, è noto come si siano realizzati fenomeni di infiltrazione mafiosa o di illecito arricchimento fondati soprattutto sugli interventi contingibili ed urgenti;

per sapere:

— quali sono i motivi che impediscono la regolare attuazione del Piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti anche con riferimento all'utilizzazione e regolamentazione delle discariche presenti in Sicilia;

— qual è la reale condizione delle discariche in atto utilizzate, comprese quelle autorizzate per motivi contingibili ed urgenti, ai sensi dell'art. 12 del D.P.R. numero 915 del 1982;

— chi ha provveduto alla verifica delle condizioni dei siti in questione e del tipo di rifiuti ad essi conferiti;

— chi sono i proprietari, i gestori, i comuni e gli enti conferenti di ciascuna discarica comunque in uso;

— quali sono i costi sopportati dai vari enti conferenti ed in base a quali tipi di contratto ciò avviene» (1640).

FLERES - CRISTALDI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

PLUMARI, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— il 10 gennaio 1981 la CASMEZ trasferiva il dissalatore di Gela alla Regione siciliana e che la Regione incaricava l'ANIC di Ge- la della gestione dello stesso secondo le modalità seguite dalla stessa CASMEZ;

— le modalità di gestione furono disciplinate da una convenzione in base alla quale, tra l'altro, era previsto che la società di gestione aveva l'obbligo di pagare, tra gli altri oneri, anche gli interessi bancari sui debiti contratti e che ogni onere veniva poi rimborsato dalla stessa Regione;

— con legge regionale numero 134 del 1982 si prevedevano norme e fondi per sanare il debito dell'ANIC relativamente alla gestione del citato dissalatore ma che la copertura finanziaria e le stesse norme hanno consentito il pagamento dei debiti relativi al 1981 ma non anche al 1982;

— successivamente si provvide al pagamento dei debiti del 1982 con altra legge regionale;

— il debito relativo al 1981, in ogni caso, veniva materialmente pagato nel 1983 e che quello relativo al 1982 veniva pagato nel 1985 e che, comunque, il pagamento del debito ha riguardato solo le sorti capitali mentre l'ANIC chiedeva anche il pagamento degli interessi bancari maturati dal 1981;

— nel 1985 l'Anic, divenuta ENICHEM, iniziava a chiedere il pagamento dei citati interessi bancari che nel 1987 ammontavano a circa otto miliardi di lire;

per conoscere:

— se risponda a verità che la Regione, a seguito della richiesta della Enichem, iniziava una trattativa al fine di concordare una cifra forfettaria che veniva quantificata dalla stessa Enichem in sei miliardi e 500 milioni di lire;

— se risponda al vero che lo stesso Governo, mentre era in trattativa, chiedeva parere all'ufficio legislativo e legale al fine di conoscere se gli interessi che dovevano essere pagati dovevano o meno calcolarsi secondo i parametri ordinari applicati dalle banche e se lo stesso ufficio legale abbia risposto negativamente, riconoscendo solo l'obbligatorietà ad applicare gli interessi legali calcolati al 5%;

— se corrisponda al vero che la Regione, nel 1988, abbia versato alla ENICHEM per l'oggetto in questione un miliardo e 200 mi-

lioni di lire senza preoccuparsi di ricevere da parte dell'ENICHEM ampia dichiarazione liberatoria;

— se risponda a verità che oggi il contenzioso avrebbe raggiunto richieste di cifre agirantesi attorno ai 27 miliardi di lire, chiedendo, l'ENICHEM, il ricalcolo di tutti gli interessi dal 1981 a oggi;

— quali reali motivi stiano alla base della decisione di non chiudere bonariamente la trattativa allorquando l'ENICHEM chiedeva solo sei miliardi e 500 milioni;

— se non ritenga che la vicenda possa costituire un altro grave e duro colpo alle finanze della Regione e come il Governo sia attualmente orientato a chiudere il contenzioso» (301). (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che il CIAPI di Palermo da oltre undici anni viene gestito in regime commissoriale in un clima di crescente malessere dei dipendenti e che sulla medesima materia i parlamentari del Gruppo MSI-DN hanno presentato altra interpellanza ed una specifica mozione volta a regolarizzare l'assetto del Centro;

per sapere:

— se il Governo della Regione sia stato informato di un'assemblea del personale dipendente convocata dalle rappresentanze sindacali aziendali di CISNAL e CGIL nei locali dello stesso CIAPI palermitano;

— se risponda a verità che, in quella sede, l'assemblea dei lavoratori abbia a larga maggioranza convenuto sulla stesura d'un documento che sottolineerebbe l'urgenza della nomina d'un direttore, «con la eliminazione dell'attuale situazione provvisoria senza che questa costituisca presupposto per eventuali rivendicazioni»;

— se risponda al vero che, nella medesima occasione, i dipendenti del CIAPI abbiano richiesto la «sospensione di promozioni o nomine effettuate unilateralmente senza un preventivo incontro con le rappresentanze sindacali»;

— se il Governo della Regione abbia avuto notizia che, nella stessa sede, i lavoratori abbiano proclamato lo stato di agitazione, con riserva d'eventuali azioni di sciopero, e che si siano riservati di rivolgersi alla Procura della Repubblica nel caso che «il Commissario liberi promozioni o provvedimenti che comunque costituiscano eventuali premesse per successivi avanzamenti di carriera»;

— se il Governo della Regione, anche alla luce degli ultimi sviluppi, non ritenga di dover intervenire immediatamente per evitare che l'«anomalia» del CIAPI possa sfociare da un lato nel conflitto sindacale e dall'altro sul terreno dello scontro giudiziario in relazione all'osservanza o meno delle norme contrattuali, sulla base di ordini di servizio che hanno suscitato forti critiche a livello aziendale e ripetute prese di posizione dei sindacati» (302). (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, considerato che:

— il Consiglio comunale di Acquedolci dovrà essere rinnovato venendo a scadenza il prossimo mese di maggio;

— esso è stato incluso dal Governo regionale tra i comuni siciliani da rinnovarsi nella tornata elettorale amministrativa fissata il 30 maggio 1993;

— la maggioranza dei consiglieri di detto Consiglio comunale, pur senza l'obiettiva impossibilità di assicurare l'amministrazione del Comune e quindi senza valido motivo, si è dimessa, così facendo con la palese volontà di non affrontare elezioni immediate per le assai note implicazioni di natura giudiziaria verificatesi;

— l'autoscioglimento, determinato da un solo gruppo politico, potrebbe determinare il rinvio delle elezioni anche di un anno;

— tutto ciò è inammissibile ed ingiusto né può essere consentito, non esistendo nella fattispecie le condizioni tutelate dalla legge attraverso i previsti tempi di commissariamento;

— non consentire ai cittadini di Acquedolci di rinnovare il proprio Consiglio comunale alla sua naturale e legale scadenza significherebbe avallare una decisione assolutamente antidemocratica, artificiosa, strumentale, pretestuosa e posta in essere da un partito politico in atto fortemente sfiduciato nell'opinione pubblica di Acquedolci;

— il rinvio delle elezioni costituirebbe una grave affermazione di un principio aberrante in forza del quale la parte maggioritaria di un Consiglio comunale potrebbe, per ragioni di convenienza come nel caso, autosciogliersi e sostituire con un commissario quasi sempre compiacente la volontà dell'elettorato sino al recupero della fiducia e del consenso perduti e della conseguente possibilità di successo;

— nel Paese circola insistentemente la voce del sicuro rinvio delle elezioni per assicurazioni ricevute da alti vertici politici del partito di appartenenza degli autosciolti;

considerato, inoltre, il pericolo di grave turbamento sociale, che è verosimile prevedere;

per conoscere:

— quale sia la loro opinione sulla perversa vicenda sopra denunciata;

— se non ritengano democratico, il giusto rispetto dell'inviolabile principio del rinnovo di qualsiasi consiglio comunale alla sua legittima scadenza in assenza di validi motivi di scioglimento;

— se essi ritengano di avallare un artificioso scandaloso comportamento inteso solo a perseguire l'obiettivo di un rinvio delle elezioni per sottrarre il Comune al già fissato momento elettorale al fine di realizzare interessi personali e non collettivi» (303).

RAGNO - FLERES.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— i cittadini del Comune di Acquedolci dovrebbero eleggere il consiglio comunale, per scadenza naturale, il 30 maggio 1993;

— nel mese di febbraio 1993, con una astuta iniziativa, i consiglieri di maggioranza si sono dimessi provocando la decadenza del Consiglio comunale, con il manifesto intento di impedire il voto alla scadenza naturale della legislatura;

— tale iniziativa è stata assunta anche perché alcuni amministratori, tra cui l'ex-sindaco, sono stati condannati all'interdizione dai pubblici uffici con sentenza di primo grado e non potrebbero ricandidarsi se le elezioni si tenessero il 30 maggio 1993;

— nel caso di provvedimento di decadenza di un organo ormai giunto alla fine del suo mandato non è riscontrabile l'ipotesi di "scioglimento traumatico entro i cinque anni" che porterebbe, invece, al divieto di svolgere le elezioni qualora non siano trascorsi almeno sei mesi dalla data del provvedimento di decadenza o scioglimento (art. 3 l.r. numero 48 del 1991);

per sapere se il Governo delle regole intenda assecondare il tentativo di impedire ai cittadini del Comune di Acquedolci di eleggere il Consiglio comunale alla sua scadenza naturale premiando la manovra degli amministratori comunali sul cui operato si è pronunciata la magistratura o, come sarebbe giusto e coerente con la sua impostazione programmatica, tutelare il diritto di voto di una comunità a scegliere i propri rappresentanti» (304).

SILVESTRO - CONSIGLIO - BATTAGLIA GIOVANNI.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'oggi annuncio senza che il Governo abbia dichiarato se respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Ai sensi del nono comma dell'articolo 127 del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni

mediante procedimento elettronico che dovessero aver luogo nel corso della presente seduta.

Sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 10.20, è ripresa alle ore 10.25).

Discussione del disegno di legge «Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1993» (497/A).

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede all'esame del disegno di legge: «Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1993» (497/A).

Invito i deputati componenti della seconda Commissione «Bilancio e finanze» a prendere posto al banco delle Commissioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Consiglio, relatore, per svolgere la relazione del disegno di legge.

CONSIGLIO, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento relativo alla proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio regionale consiste di un solo articolo, per consentire all'Amministrazione della Regione e al Governo di gestire questo periodo che ci separa dalla approvazione, speriamo ormai imminente, del bilancio della Regione. La necessità della proroga è nata dai tempi di stesura del bilancio, che si stanno dimostrando più complessi e più lunghi del previsto. Da qui la necessità di tranquillizzare contemporaneamente dipendenti e fornitori, per consentire la normale attività della Regione. Noi riteniamo che, in considerazione di queste valutazioni, l'Assemblea regionale possa accettare questa indicazione del Governo per riprendere poi serenamente e tranquillamente la discussione del bilancio.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, l'8 marzo è iniziata la discussione in Aula del bilancio della Regione, e già dalle prime battute della relazione di minoranza che ho reso all'Assemblea sottolineavo la circostanza, grave a nostro avviso, del fatto che si iniziava la discussione del bilancio, che non si sarebbe conclusa entro breve tempo, in assenza di qualsiasi strumento finanziario della Regione, essendo l'esercizio provvisorio (che era stato autorizzato dall'Assemblea a dicembre) scaduto il 28 febbraio. Già allora, dunque, già l'8 marzo, facendo questa annotazione, rivolgevamo, comunque, un pressante invito al Governo affinché facesse una riflessione utile in quanto l'intera attività della Regione — e non soltanto il pagamento degli stipendi, come amabilmente la stampa riporta, come se tutto dovesse per forza essere riferito a fatti banali, un po' volgari, anche: nella accezione con cui viene utilizzato, questo pagamento degli stipendi diventa un fatto turbativo dell'alta politica — l'intera attività amministrativa, collegata all'emissione dei mandati di pagamento, per tutte le attività che dalla Regione dipendono, era completamente bloccata ed è rimasta bloccata per 19 giorni (essendo oggi il 19 marzo giorno della festività di San Giuseppe) con conseguenze anche piuttosto serie, appunto per il mancato pagamento di tanti adempimenti, ma anche per la duplicazione di lavoro che questo fatto introduce per la stessa amministrazione della Regione.

Ora, spesso si discute sull'esercizio provvisorio: se esso è un fatto tecnico o è un fatto politico. Devo dire che non mi appassiona punto questa discussione: l'esercizio provvisorio è un fatto tecnico, è la parola stessa che lo dice; ma quando si determinano le condizioni perché si ricorra, addirittura per due volte, com'è stato quest'anno o come è stato anche lo scorso anno, all'esercizio provvisorio, non c'è dubbio che questo dipende da patologie di tipo politico, dal fatto che soprattutto il Governo ha così tempestato di proposte e controproposte, di *avances* e *controavances*, di ipotesi e contro ipotesi la fase di discussione del bilancio che siamo arrivati, praticamente, alla fine di marzo, ma questo bilancio non è stato an-

cora esitato. Chissà a quanto percorso accidentato il bilancio dovrà ancora andare incontro, visto che si discute molto accanitamente ancora, e se ne fa oggetto di grande contrapposizione politica all'interno della maggioranza, se bisogna approvare il bilancio e poi la finanziaria o se bisogna far sì che i due documenti vengano esitati contestualmente, come se fosse possibile la contestualità dell'approvazione di due documenti uno dei quali (il bilancio) costituisce lo strumento propedeutico obbligatorio dell'altro, la finanziaria. Siamo dunque ancora in piena *bagarre*, in piena crisi, io credo, di prospettive e di capacità di gestione da parte del Governo che quindi compie, con la presentazione dell'esercizio provvisorio, un atto di resipiscenza.

Noi abbiamo potuto vedere che il Governo ha resistito per molti giorni all'idea di presentare l'esercizio provvisorio, proprio perché tutti lo giudicano un fatto politico e non un fatto tecnico. E il fatto che sia stato costretto a presentarlo adesso è un atto di resipiscenza tardiva, che porta in sé anche delle responsabilità per ciò che è successo, e può portare anche delle responsabilità per ciò che può succedere. Il fatto che venga richiesta la proroga dell'esercizio provvisorio (che non potrà essere richiesta un'altra volta) soltanto fino al 31 marzo del 1993, e quindi da qui a 11 giorni, può provocare ulteriori fatti spiacevoli per l'Amministrazione regionale. Noi non abbiamo assunto nessun atteggiamento ostruzionistico, ci pare di averlo dimostrato costantemente durante tutti i lavori del bilancio ed a maggior ragione qui in Aula; abbiamo assunto un atteggiamento politico serio, vogliamo discutere le cose, vogliamo determinare nei limiti delle nostre possibilità alcuni cambiamenti dell'impostazione del bilancio, non pretendiamo di cambiarlo tutto. A maggior ragione, quindi, sottolineamo il fatto che ci sembra azzardato prevedere la proroga dell'esercizio provvisorio soltanto fino al 31 marzo 1993, perché non ci pare sussistano i tempi politici, le condizioni politiche perché tutto possa andare regolarmente in porto, cioè che entro il 31 marzo il bilancio si potrà rendere agibile. Meglio avrebbe fatto, io credo, il Governo a prevedere qualche settimana in più di proroga dell'esercizio provvisorio. L'anno scorso, ad esempio, il Governo chiese ed

ottenne dall'Assemblea una proroga a metà mese; il secondo esercizio provvisorio fu autorizzato fino al 15 marzo.

Io credo che non sarebbe stato male, e continua a non essere male, se il Governo, anziché mantenere fermo il 31 marzo, chiedesse la proroga dell'esercizio provvisorio fino al 15 aprile. Resta comunque il fatto che per noi non funzionerà da limite invalicabile questo 31 marzo, e che quindi nessuno qui potrà venire a sostenere la necessità di fare presto, di tagliare il dibattito, o potrà invitare a ritirare gli emendamenti perché c'è comunque questa scadenza del 31 marzo 1993. Questo costituisce per quanto ci riguarda un punto politico inaccettabile, una forma di «ricatto» politico che noi non siamo disposti ad accettare.

Detto questo, e quindi chiariti quali sono i punti politici che stanno alla base della presentazione di questo esercizio provvisorio, io credo di avere anche detto quali sono le considerazioni che ci inducono, ovviamente oserei dire, ad avere un atteggiamento contrario. È un fatto tecnico, ripeto, ma con fortissime implicazioni politiche che comportano delle responsabilità, e queste responsabilità sono tutte dalla parte del Governo, sono tutte dalla parte della maggioranza che lo dovrebbe sostenere e che mi pare, invece, che in questo momento sia piuttosto sbandata e priva di prospettive.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Movimento sociale italiano ha chiesto che l'Aula approvasse l'esercizio provvisorio. E questa richiesta ha portato illustri esperti di questa Assemblea a ritenere che, avendo il Governo approvato in Giunta il disegno di legge sull'esercizio provvisorio, si fosse fatto un favore a un Gruppo parlamentare che, interpretando erroneamente, creava ostacoli ai tempi procedurali per la definizione del bilancio di previsione. Così non è. Il Movimento sociale italiano ha chiesto l'approvazione dell'esercizio provvisorio in rispetto a precise norme di legge e per evitare che l'Assemblea si muovesse in uno stato di illecito che certamente provocava, oltre che danni all'immagine, an-

che danni sostanziali ai siciliani. Il non avere adottato l'esercizio provvisorio finora, sta creando scompensi e tensioni nei vari compatti; se si dà una occhiata anche rapida ai giornali di oggi, ci si accorge come in molte parti vi sono operatori, lavoratori che protestano contro gli apparati della pubblica Amministrazione perché non riescono a venire materialmente in possesso di somme che sono state decretate in forza di precise norme di legge.

Tutto questo si sarebbe potuto e si sarebbe dovuto evitare. Non c'è alcuna ragione che giustifichi il ritardo nell'approvazione dell'esercizio provvisorio. Forse si è tentato, evitando l'approvazione immediata dell'esercizio provvisorio, di creare una pressione nei confronti di questa Assemblea perché venisse approvato immediatamente il bilancio. Così non è. Io ricordo, in epoche passate, approvazioni molto celeri dei bilanci di previsione. Ma ricordo anche che quei bilanci venivano criticati sul piano politico, e certamente non hanno trovato soddisfatte tutte le forze politiche; mai, ad esempio, il Movimento sociale italiano nella storia di questa Assemblea ha condiviso il bilancio di previsione. Però è anche vero che, qualunque sia stata la proposta del Governo, sempre quel bilancio è stato sottoposto alle valutazioni dell'Aula. Siamo invece di fronte, questa volta, ad un bilancio che è stato concordato all'interno del Governo, probabilmente concordato, se non con tutti, con la stragrande maggioranza dei componenti della maggioranza; ma nel momento in cui la proposta è venuta in questa Assemblea, i deputati soprattutto di opposizione potevano fare tutte le richieste che volevano, potevano sostenere le cose più giuste di questo mondo, però invariabilmente gli emendamenti della opposizione non venivano nemmeno valutati. In molte occasioni, persino quando abbiamo chiesto chiarimenti al Governo su fatti specifici che abbiamo denunciato, il Governo ha ritenuto soltanto di consultarsi telefonicamente con gli uffici senza nemmeno rispondere alle denunce e alle valutazioni che i parlamentari hanno fatto. Una cosa non certamente positiva, criticabile sul piano politico e mi permetto dire, criticabile persino sul piano formale-regolamentare. E dal momento che sono state fatte valutazioni ben precise non soltanto dai deputati del Movimento

sociale, ma anche da parte della stessa Commissione, credo che il fatto diventi ancora più grave se, di fronte a denunce specifiche, non ci sono stati i chiarimenti dovuti.

L'esercizio provvisorio il Governo propone che si faccia sino al 31 marzo; naturalmente noi non siamo favorevoli all'approvazione dell'esercizio provvisorio anche se abbiamo chiesto che l'Aula approvi l'esercizio provvisorio, perché una cosa è un atto di risposta obbligatoria a norme di legge, altra cosa è condividere il contenuto, quindi tutto ciò che è inserito all'interno di un bilancio che a questo punto proviene dall'esercizio 1992 ma che non trovò il consenso del Movimento sociale italiano.

Noi ci auguriamo, signor Presidente e onorevoli colleghi, che l'approvazione dell'esercizio provvisorio possa riportare, almeno momentaneamente, serenità nei settori produttivi e occupazionali della Sicilia che sono, in questo momento, paralizzati per il fatto che nessuna norma consente di provvedere ai mandati di pagamento. Al tempo stesso concentriamo la nostra attenzione su questo bilancio perché esso, così come abbiamo denunciato più volte, avrebbe dovuto essere organizzato in maniera diversa e, certamente, abbisogna di tempi per poter tranquillamente e con serenità fare valutazioni che in altri momenti della storia politica di questa Assemblea potevano anche sembrare inopportune, potevano anche essere interpretate come ostruzionistiche. Oggi, invece, le condizioni sociali ed economiche di emergenza della Regione siciliana impongono a ciascun parlamentare di compiere il proprio dovere fino in fondo: quindi valutare i capitoli, valutare le rubriche, fare le proprie considerazioni, chiedere le risposte al Governo; e se il Governo non le dà, trasformare la nostra richiesta in atti ispettivi. Noi già stamattina lo abbiamo detto tante volte, questa mattina abbiamo esaminato dai verbali tutto ciò che abbiamo chiesto al Governo e non ha avuto risposta; abbiamo trasformato, e stiamo presentando una serie di interrogazioni, le nostre richieste in atti ispettivi. E poiché, signor Presidente dell'Assemblea, il Presidente della Regione ieri ha dichiarato che intende rispondere a brevissimo termine agli atti ispettivi e si è rivolto al Presidente dell'Assemblea perché organizzasse i lavori in guisa tale che la fase

ispettiva fosse un fatto prioritario per la stessa Assemblea, siamo al punto che dobbiamo chiedere il rispetto rigoroso, noi della opposizione, del Regolamento; signor Presidente dell'Assemblea, per una miriade di atti ispettivi, per esempio, abbiamo chiesto risposta scritta: si dovrebbe rispondere entro quindici giorni, aspettiamo risposte scritte ad interrogazioni che sono state presentate due anni addietro! È un atto che era rituale per tutti gli altri governi e che trova conferma anche con questo «Governo della svolta». Per cui, signor Presidente dell'Assemblea, poiché diventa facile per il Presidente Campione e per tutti i componenti del Governo, dichiarare che il Governo è disponibile a dare immediate risposta ma che è la Presidenza dell'Assemblea che non mette all'ordine del giorno gli atti ispettivi, lo abbiamo sentito tante volte, desidereremmo cogliere questa occasione perché la Presidenza dell'Assemblea tenga conto delle richieste del Parlamento e delle considerazioni espresse dall'onorevole Campione.

L'esercizio provvisorio quindi è un atto dovuto, ma è anche la testimonianza dello stato confusionale di questa maggioranza e specificatamente del Governo, perché, se questo Governo avesse avuto le idee più chiare, se avesse sottoposto il bilancio alle valutazioni libere del Parlamento, se ci fosse stata una linea di programmazione all'interno del bilancio, probabilmente non sarebbero scoppiate, come invece sono scoppiate, una miriade di contraddizioni, di comportamenti che poi portano danno ai siciliani. Ecco le ragioni per le quali prendiamo atto di un atto obbligatorio, perché non poteva non essere così: non si poteva che portare all'approvazione dell'Assemblea l'esercizio provvisorio; ma ciò non crea condizioni favorevoli e positive per la trattazione del bilancio che rimane tutto nella sua complessità e con le sue contraddizioni che, noi ci auguriamo, con un comportamento diverso del Governo e della maggioranza, possano almeno in parte essere attenuate.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente ed onorevoli colleghi,

parlo dalla tribuna per avere maggiore libertà nel mio intervento di questa mattina, visto che questa tribuna, voglia o non voglia qualcuno, è l'unica possibilità che molti deputati di questo Parlamento hanno di far sentire la loro libera voce ai siciliani, visto che la stampa ufficiale è legata molte volte, purtroppo, ad alcune interpretazioni legate a disegni che nulla hanno a che vedere col sano confronto democratico che esiste nella nostra Regione. E ringraziamo Dio che l'*audience* di «Siciliauno» è superiore al numero dei giornali venduti dal «Giornale di Sicilia» a Palermo, onorevole Cristaldi...

PAOLONE. Dobbiamo estenderla a tutta la Sicilia.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione*. È l'unico modo per dare una informazione di alternativa. Io ho ricevuto centinaia di telefonate ieri sera e alcuni apprezzamenti per il deputato con i baffi che aveva fatto degli interventi; e mi diceva la gente «guarda, è una persona corretta, onorevole Capitummino, stia vicino al deputato con i baffi», glielo dico per onestà intellettuale. Cioè la gente ascolta, vede e giudica. Quanta differenza anche con le notizie di regime e qualche dichiarazione fatta da qualche collega! Mi dispiace che non c'è l'onorevole Mele, che mi sarei aspettato che avesse parlato ieri; io lo cito, perché non giudico mai gli altri, ma visto che lui giudica me ed era indignato per il mio comportamento ed il mio intervento, io dico che sono indignato perché non l'ho sentito parlare ieri. Sulla stampa di stamattina c'è una dichiarazione «indignato per il basso degrado raggiunto dal Parlamento», per avere affrontato in maniera chiara, onorevole Cristaldi, alcuni temi su cui si è fatta chiarezza; è una dichiarazione che mi ha offeso come cittadino e come deputato, che è stata riportata sia dal «Giornale di Sicilia» sia...

PIRO. Anch'io faccio parte di questo Parlamento e non mi sono offeso.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione*. Prendo atto della sua dichiarazione. Prendo atto perché, quando c'è un libero dibattito, quando la gente parla, quando si di-

scute, questo Parlamento raggiunge forse i momenti più belli, più importanti, e rende un vero servizio al popolo siciliano. È chiaro, quindi, che discutere...

PIRO. *Intelligenti pauca.*

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione.* Prendo atto e supero subito anche la citazione. Ritengo importante mettere in condizione questo Parlamento, con molta lealtà e molta correttezza, di partecipare al dibattito, cercando di fare chiarezza. Io, onorevole Presidente, voglio permettermi di dire qualcosa che è stato detto da tutti i colleghi.

La Commissione «Finanza», che ho l'onore di presiedere, ha contribuito su questo bilancio a fare chiarezza e trasparenza; ci siamo sforzati tutti i commissari, io per ultimo, ma con loro ho dato un mio piccolo contributo, di mettere in condizione tutti i colleghi di capire (e va dato atto, a prescindere da ogni altra cosa, all'Assessore che ci ha fornito una serie di dati che prima d'oggi mai la Commissione aveva avuto). Quindi, per la prima volta, siamo riusciti, con il contributo di tutti i colleghi, le relazioni, a fare chiarezza; cioè la gente capisce, i colleghi capiscono e parlano. Io mi sarei aspettato che questo «progetto conoscenza» vero fosse portato avanti anche dalla stampa per far capire alla gente cosa significa il bilancio e perché molte volte ci si scontra con grande rispetto — di scontro politico si tratta, nessuno scontro fisico, io e l'onorevole Sciangula siamo stati proprio «viso a viso», se avessimo voluto potevamo darci tanti di quei ceffoni non ora, veramente non c'era nessun commesso, quindi nessuna rissa personale — in un dissenso politico forte, chiaro, aperto, alla luce del sole che ha avuto il limite del civile confronto e del civile dissenso. Qualche giornalista ha detto «quasi alle mani», però nessuno ha portato forconi in Aula, nessuno vuole portare i forconi ma vogliamo fare quello che tutti diciamo: fare il nostro dovere; visto che il regolamento non lo devono fare i magistrati, come tutti i colleghi hanno detto, dobbiamo farlo anche noi. Noi cerchiamo, al di là dei magistrati e prima dei magistrati, che non chiamiamo, di fare il nostro dovere, il nostro compito, di operare — e questa è la linea

portata avanti da tutti i gruppi politici in questo Parlamento — momenti di novità nell'ambito delle nostre competenze e dei nostri ruoli. Questo cerchiamo e ci sforziamo di portare avanti nell'ambito del Parlamento; l'abbiamo fatto, ripeto, con un confronto civile, corretto, e con un dissenso politico forte che ha visto i deputati operare nella condizione dei «liberi e forti» di cui parla Sturzo. Questo è un fatto importante, questo è uno degli aspetti più belli in questo Parlamento. Quando in questo Parlamento si discute all'insegna della libertà, della correttezza, del legame partitocratico che salta, del collegamento con i valori, con gli interessi della gente, questo Parlamento raggiunge momenti alti di confronto civile, etico ed anche politico.

Quindi, non è un momento di mortificazione del Parlamento ma è un momento che dà invece al Parlamento la carica necessaria per continuare a portare avanti, nell'ambito dei propri poteri e dei propri doveri, tutte le iniziative capaci di realizzare un mero rinnovamento nelle istituzioni e di creare quelle nuove regole che tutti ci chiedono di apportare nell'ambito della nostra legislazione ma che tutti ci chiedono di testimoniare per primi con i nostri comportamenti e con i nostri atteggiamenti. Mi dispiace quindi, e voglio citare un giornalista, il signor Foresta — lasciamo stare *La Sicilia* di Catania che si è limitata a fatti di carattere generale — un giornalista che non avevo mai voluto citare per nome e cognome finora, anche se abbiamo avuto una serie di incidenti gravi nell'ambito della nostra Commissione; ed oggi ne parlo e sono pronto a ripetere le cose che dico adesso su questo giornalista anche fuori. Ripeto, a scanso di ogni equivoco, sono pronto a rispondere ovunque delle cose che dico in questo momento su questo giornalista Foresta, questo giovane rampante (perché i rampanti non ci sono soltanto nel mondo politico, ma anche nel mondo giornalistico): uno di quelli che vuole arrivare, ad ogni costo, con tutti i mezzi, tutti gli strumenti per cercare di diventare «un grande giornalista». Ma non è questa la strada per diventare un grande giornalista, quanto quella di porsi al servizio di un giudizio che può bensì dare e deve dare sulle persone, ma a partire dalla verità dei fatti, dei comportamenti, degli atteggiamenti e dei

confronti che, in maniera dialettica e corretta, anche se in maniera forte, avvengono all'interno di questo Parlamento. Quando questo non avviene, quando la verità non viene riferita o viene riferita parzialmente o in maniera strumentale, non si serve la verità, ma si servono «i padroni» di turno che qualche giornalista di volta in volta si sceglie nell'ambito delle istituzioni siciliane.

Per questo, onorevole Presidente, quando affronteremo il tema della stampa, quando affronteremo il tema del Consiglio che dobbiamo pur noi andare a eleggere, devo dire che sono in crisi, caro Presidente, perché la legge l'abbiamo fatta, ma con grande limitazione: dovevamo mettere dentro della gente capace di garantire l'obiettività, oltre che i professionisti o gli esperti che poi finiscono con l'essere «sperti», cioè gente molto brava nel cercare di imbrogliare. Avremmo dovuto mettere dei garanti — è questa la strada della riforma che va avanti nel Parlamento nazionale — capaci di far diventare la stampa, e quindi la radio e la televisione, un momento di confronto libero fra la gente sul piano dell'informazione. Ahimè, corriamo il rischio di mandare soltanto dei rappresentanti di sette o di interessi all'interno di questo organismo. Quindi, va guardata con molta attenzione: non basta eleggere l'organismo, ma è importante che ad essere eletti siano delle persone capaci, anche per loro posizione personale, di garantire questo corretto dibattito, questo confronto corretto nell'ambito del Parlamento. Fino a quando questa verità non ci sarà, noi dobbiamo darci delle possibilità di alternativa, cioè una informazione alternativa che, proprio perché deve essere veritiera, deve essere reale e deve mettere in condizione tutti i novanta deputati di questo Parlamento di poter parlare e di poter farsi giudicare dai cittadini siciliani, non per quello che gli altri dicono che hanno detto, ma per quello che dicono nell'ambito del Parlamento regionale. Allora dobbiamo rivedere tutti i finanziamenti, i contributi che in maniera diretta e indiretta, attraverso le leggi, gli assessorati, la Presidenza della Regione, i comuni, le provincie, con tutti i meccanismi, noi diamo a questi giornali: li sorreggiamo, li aiutiamo a far diventare attivi i loro bilanci, alle volte in rosso. Dobbiamo cercare di operare per met-

tere nelle condizioni questo Parlamento di dare questa informazione alternativa. Allora non soltanto la nostra televisione va confermata ma bisogna creare la condizione, ne discuteremo quando parleremo del bilancio della Regione, perché tutta la Sicilia possa ascoltare i dibattiti di questo Parlamento. Poi i giornali giudicano, non ha importanza: l'audience di «Sicilia 1» è maggiore del numero di copie che vende a Palermo il «Giornale di Sicilia»; per lo meno la gente ci giudica, perché ieri sera ho avuto centinaia di telefonate, e quelle mi bastano. Parlo della voce della gente, dei cittadini, degli studenti, non la voce del Palazzo o di chi fa il «rampante» cercando di sistematizzare sorelle, mogli e amici nell'ambito della stampa attraverso i cosiddetti Uffici stampa, onorevole Fleres. Perché gli uffici stampa si vanno a costituire, ma si preconstituiscono fin da ora interessi e anche graduatorie nell'ambito dell'occupazione degli uffici stampa da parte dei rampanti di turno. Queste cose vanno dette. Noi abbiamo bisogno quindi di una informazione che metta in condizione i cittadini siciliani di giudicare; e, come dicono molte forze politiche, il vero giudizio alla fine non lo devono dare i magistrati ma i cittadini siciliani che dovranno giudicare questa classe politica e dirigente e rinnovarla, cercando di mandare, all'interno del Parlamento, gente onesta, corretta, che risponda di più alla esigenza di rinnovamento che oggi esiste all'interno della comunità siciliana.

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, io ho chiesto di parlare dopo gli onorevoli Piro e Cristaldi che sono intervenuti nella discussione generale sul disegno di legge che introduce una nuova mensilità di esercizio provvisorio. E, per la verità, avrei approfittato di questo intervento per dire qualcosa anche su quanto è accaduto ieri sera, molto brevemente: per dire che Capitummino e Sciangula non sono stati separati da nessun commesso, non ho visto commessi tra me e lui che eravamo a distanza di appena cinque-sei centimetri, perché se ci fosse stata la volontà di darci botte, ce le sarem-

mo date, essendo tra l'altro due caratteri estremamente esuberanti. Quindi, non ho da polemizzare con la stampa perché difenderò sempre la stampa anche quando sbaglia; sbaglia sovente, crea climi non soltanto nella nostra Regione, ma nel Paese, di intolleranza, a volte; stiamo vedendo cosa accade nel Paese, in certa stampa che, tra l'altro, si dice espressione della pubblica opinione e molto spesso, invece, scopriamo che è espressione di potentati economici e finanziari. Comunque, non faccio la polemica nei confronti della stampa, onorevole, rispetterò, difenderò la stampa anche quando dovesse, anche su di me, scrivere cose insatte. Ed è accaduto nel passato. Comunque non siamo venuti alle mani, non stavamo vendendo alle mani; e poi debbo dire un'altra cosa: che è dal 1976 che periodicamente con l'onorevole Capitummino ci scontriamo, essendo io un carattere forte che non si lascia per niente intimidire dai suoi sfoghi ed essendo l'onorevole Capitummino un carattere forte che non si fa intimidire dalla mia forza fisica, ammesso che ci sia, e che non ho mai utilizzato, nemmeno nei confronti dei miei figli; ho sempre cercato di utilizzare il ragionamento, il cervello, mai la forza fisica, ancorché robusto fisicamente. Qualche volta ho utilizzato la forza fisica per difendermi dal sopruso.

Detto questo, signor Presidente dell'Assemblea, vengo al tema politico dell'esercizio provvisorio per dire che apprezzo l'iniziativa del Governo di avere esitato il disegno di legge oggi all'esame dell'Assemblea, e lo apprezzo perché è diretto a consentire che l'Assemblea possa discutere con serenità il bilancio. Però debbo dire con molta schiettezza alcune cose. La prima è che il Regolamento dell'Assemblea consente tutti i benefici alle opposizioni e non consente alcun beneficio in aiuto alle maggioranze, ancorché grandi maggioranze. Io ho difeso il Regolamento e lo difenderò perché difenderò sempre il diritto-dovere delle opposizioni di intervenire.

Dobbiamo chiarire un concetto: dicevo che le maggioranze sono indifese rispetto al Regolamento perché possono parlare sull'emendamento il primo firmatario e gli altri firmatari, possono parlare anche i non firmatari; e qualora i firmatari ritirino l'emendamento, l'emendamento può essere fatto proprio da un altro

deputato il quale può parlare; poi può riparlarne quello che l'ha ripresentato per recuperarlo; si può parlare sull'emendamento, mi pare, 15 minuti o 10...

CRISTALDI. Questo però non lo ha fatto nessuno prima, onorevole Sciangula.

SCIANGULA. Mi faccia concludere il ragionamento, se lei mi interrompe perdo il filo e penso tante altre cose. Pertanto, mi chiedo e chiedo: che possibilità ha una maggioranza e un governo di rispettare i tempi di approvazione del bilancio? Questo è il quesito che pongo all'Assemblea e che pongo anche attraverso il *media* di massa di «Sicilia 1»; da questo momento approfitterò anch'io di questo mezzo per farmi conoscere dalla gente. Allora il ragionamento è questo: l'esercizio provvisorio nasce nell'ottica di consentire un dibattito sereno sul bilancio; però dobbiamo dirci una cosa: vogliamo pervenire all'approvazione del bilancio? Onorevoli Cristaldi e Piro — mi riferisco ai due interventi precedenti al mio sul tema, l'onorevole Capitummino ha parlato di altro — io voglio chiedervi: ritenete che l'esercizio provvisorio sia la risposta più adeguata in questo momento alle esigenze della nostra Regione? Ritenete che, anche proponendo, come propone l'onorevole Piro, un esercizio provvisorio di due mesi anziché di un mese, sia questa, in questo momento, la risposta più adeguata alle esigenze del popolo siciliano? Io ho definito in un mio precedente intervento il bilancio come la più grande legge per la occupazione e lo sviluppo; poi ci sarà la finanziaria, poi ci sarà la legge che sta predisponendo il Governo. Però il bilancio, con la mobilitazione di risorse finanziarie che comporta, è la prima più grande occasione di occupazione e di sviluppo nella nostra Regione.

Ciò premesso, vogliamo sapere dai rappresentanti della opposizione: ritenete che il bilancio debba essere approvato nel più breve tempo possibile? Ritenete che l'esercizio provvisorio sia in questo momento la risposta più adeguata? Nessuno ha posto pregiudizialmente *black-out* sul bilancio, il Governo ha presentato questo bilancio perché ha inteso realizzare in tal modo una grande manovra di reperimento di risorse finanziarie da utilizzare per un gran-

de progetto per lo sviluppo e la occupazione; l'abbiamo detto tutti, maggioranza ed opposizioni: occorrono mezzi finanziari per un grande progetto di occupazione e di sviluppo. Per questo il bilancio è stato impostato in questi termini e su questo bilancio, onorevoli colleghi, discutiamo già dal mese di gennaio: nelle commissioni di merito, in commissione finanze, discutiamone ancora in Assemblea. Ma ci volete dire per favore quando possiamo ragionevolmente pensare di approvare definitivamente lo strumento finanziario? Questo vi chiede la maggioranza, non perché voglia prevaricare o impedire alle opposizioni di esprimere il proprio pensiero, ma perché vuole la maggioranza sapere se anche le opposizioni sono disponibili in questo momento, in questo drammatico momento della condizione siciliana, a contribuire alla costruzione di una risposta che deve dare la classe politica intera, la classe politica intera; non si salva nessuno, onorevoli colleghi, se il giudizio della pubblica opinione sulla classe politica continua ad essere mantenuto sui livelli nei quali è mantenuto. Non si salva nessuno rispetto alla esigenza complessiva che tutti abbiano di dare risposte certe.

Pertanto, signor Presidente — e nessuno pensi che io faccia proposte provocatorie — siccome la maggioranza vuole arrivare finalmente all'approvazione del bilancio, non accoglie la richiesta dell'onorevole Piro di estendere l'esercizio provvisorio al mese di aprile, lo manteniamo solo per il mese di marzo, e ove dovesse occorrere, chiederemo la convocazione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi affinché, pur di pervenire all'approvazione del bilancio, si lavori non soltanto con sedute antimeridiane e pomeridiane, ma con sedute notturne e possibilmente con sedute festive. Noi vogliamo dare alla Regione il bilancio, vogliamo dare alle categorie produttive il bilancio, vogliamo dare ai dipendenti pubblici il bilancio, vogliamo dare a tutte le attività collegate alle risorse finanziarie del bilancio la possibilità di avere il bilancio, perché soltanto il bilancio garantisce l'attuazione dei programmi; tutti quanti dal bilancio ricavano le risorse per poter continuare a lavorare, non certamente dagli esercizi provvisori, che sono momentanei tamponamenti di situazioni anch'esse momentanee. Questo chiediamo perché siamo consa-

pevoli che il Regolamento non ci consente larghi spazi di manovra. Io non definisco il comportamento dell'opposizione ostruzionismo, anche perché l'ostruzionismo è uno strumento democratico del Regolamento; ove dovesse essere utilizzato, non lo condannerei. Però si dica chiaramente: stiamo facendo l'ostruzionismo; anche questo è un modo di fare chiarezza e di dire all'opinione pubblica il ruolo che ciascuno di noi intende svolgere. Signor Presidente, formalizzo la mia richiesta e la trasmetto al Presidente dell'Assemblea, di una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari allo scopo di organizzare in modo migliore e più intensivo il lavoro di quest'Aula.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho chiesto di parlare perché, quando viene posta una domanda, e specie pubblicamente nel Parlamento, e viene indirizzata ad una parte politica, è giusto che si risponda, anche perché la domanda è posta con tanta convinzione e con tanta certezza di essere nel giusto e nel vero ponendola. Mi riferisco alla interrogazione posta all'Aula nei riguardi dell'opposizione da parte dell'onorevole Sciangula quale Capogruppo della Democrazia cristiana. Io rispondo perché, per conto del Movimento sociale italiano, ne sono il componente nella Commissione bilancio; e poiché mi viene immediatamente a mente quanto è avvenuto, ho il dovere di rassegnarlo all'onorevole Sciangula se per caso egli lo avesse dimenticato. Parlo di un tentativo che è in atto da parte dell'onorevole Sciangula (ma è vecchio questo tentativo, è avvenuto l'anno scorso, è avvenuto negli anni precedenti), come rappresentante della Democrazia cristiana, di cercare di fare i propri comodi e di regolare i tempi di questo Parlamento sempre sulla base delle questioni che riguardano le intese che di volta in volta vengono messe in discussione all'interno delle loro maggioranze e del loro partito; e di regolare così questi tempi per poi scaricare pubblicamente in Assemblea la responsabilità sulle opposizioni, quasi che i ritardi, la mancanza di risposte verso i problemi dei siciliani

XI LEGISLATURA

122^a SEDUTA

19 MARZO 1993

debbano attribuirsi alle opposizioni alle quali si rivolge la domanda: «insomma, lo volete far fare questo bilancio?» Ed anche in altri casi è lo stesso: «ma insomma la volete far fare questa legge, quando la volete far fare, come ci dobbiamo organizzare per far fare questa legge?»

Ora, siccome io sono una persona che riconosce l'intelligenza e la sensibilità dell'onorevole Sciangula, vorrei pregarlo di rendersi conto che noi qui dentro non siamo delle pecore matte, e che, pur non raggiungendo la sua sensibilità, un grado di sensibilità lo abbiamo e rappresentiamo l'opposizione. Quindi, quando lui dimentica, nel porre questi interrogativi, di considerare il nostro ruolo, sbaglia. Ma sono affari suoi se sbaglia; noi abbiamo il dovere però di difendere la nostra posizione per dimostrare se siamo nel giusto o se sbagliamo anche noi. Cosa è avvenuto, signori di questo Parlamento e onorevole Sciangula? Io ritengo che lei ricordi come si è formato il governo Campione; lei sa da chi è formato il governo Campione; lei sa qual è il programma che si è posto il governo Campione; lei sa, conseguentemente, che il governo diretto dall'onorevole Campione è un governo che ha impedito che il bilancio si approvasse nei termini previsti dalla legge 47, perché bisognava privilegiare altre cose. E quando noi in quest'Aula abbiamo rivendicato il diritto-dovere del Parlamento di fornirsi della legge fondamentale, come ella onorevole Sciangula ha detto essere la legge di bilancio, ci è stato risposto dall'onorevole Sciangula e dall'onorevole Campione e da tutte le parti componenti di questa maggioranza di 75 deputati che era assolutamente indispensabile trattare altra materia e non il bilancio. Intanto, per principio, in questo Parlamento è prevalsa la volontà di 75 deputati che hanno impedito l'approvazione del bilancio nei termini di legge. E a questo riguardo questo governo, questa maggioranza, quindi l'onorevole Sciangula, sa che ha parlato da questa tribuna per approvare la richiesta del governo dell'esercizio provvisorio perché i tempi si allungavano per queste ragioni. L'onorevole Sciangula sa che per ragioni analoghe, se non lo sa glielo ricordo, i tempi si sono ulteriormente allungati, al punto di dover richiedere un ulteriore mese di esercizio provvisorio. L'ono-

revole Sciangula e l'onorevole Campione, i componenti della maggioranza del Pds, del Partito socialista e del Partito socialdemocratico italiano sanno che i tempi finiranno per allungarsi ulteriormente per causa vostra, per cui saggio sarebbe non chiedere un mese di esercizio provvisorio per ritrovarci prevedibilmente il primo di aprile fuori legge, come siamo stati fuori legge dal primo di marzo fino al momento in cui approveremo l'esercizio provvisorio per sanare questa situazione di illegalità nella quale noi ci troviamo; peggio ancora se, da parte del Governo, sono stati autorizzati pagamenti.

Inoltre vorrei ricordare, a comprova di quanto dico da questa tribuna, che quando si è ripresa la discussione sul bilancio, nel rispetto dei termini noi il 22 gennaio abbiamo iniziato la discussione generale nella Commissione bilancio; e noi abbiamo consegnato il 4 marzo il tutto perché venisse portato in Aula. Quindi nel giro di 14 giorni tenuto conto che, colleghi della maggioranza, nell'ambito della discussione sul bilancio, da parte della maggioranza si propose un ulteriore rinvio e aggiornamento della Commissione bilancio ritardando ancora di più i tempi, a motivo del fatto che i rappresentanti di una componente della maggioranza, e precisamente i componenti del gruppo del Pds, chiesero una «pausa di meditazione» perché dovevano riverificare con i *partners* della maggioranza una linea sulla quale bisognava ricavare sostegni per una diversa impostazione da dare al bilancio (che precedentemente era stato consegnato in una maniera diversa da come poi, nel secondo bozzzone, ci è stato consegnato). E allora come si fa, onorevole Sciangula, a venire alla tribuna e da questa tribuna pubblicamente porre l'interrogativo: «vogliamo sapere dalla opposizione quando dovremmo approvare questo bilancio; lo volete approvare questo bilancio che è il fondamento delle leggi per la Regione siciliana?» Come si fa a pensare che qui ci siano delle pecore matte che le fanno dire queste cose senza per lo meno stigmatizzarle? Glielo dico affettuosamente, perché lei ha il diritto-dovere di rappresentare il suo Gruppo e tutte le ragioni della sua maggioranza, ma lei non ha il diritto e il dovere di cambiare le carte in tavola. E se per caso si verifica una votazione, e una votazione

le dà torto, è il Parlamento a darle torto, onorevole Sciangula, lei che è così ligo e rispettoso di questa volontà. Noi insieme stiamo qui dentro, discutendo e confrontandoci. E se a un certo momento lei fa una scelta e la impone perché è maggioranza, lei prevale e quindi indirizza una impostazione che talvolta, proprio per prepotenza della maggioranza, ha violato ogni norma anche di buon rapporto, al di sopra e al di là dei regolamenti, talvolta violandoli (e quando è avvenuto, sapete che abbiamo protestato vigorosamente), ma quasi sempre forzando i regolamenti. Voi sapete che tutto questo è stato posto al servizio di un privilegio vostro: regolare i tempi del Parlamento, i tempi della politica secondo le vostre vicende, non secondo gli autentici interessi del popolo siciliano che vanno considerati nella rappresentatività generale di questo Parlamento.

Presidente, io ho preso la parola solo per chiarire tutto ciò. Voi non potete volere «la botte piena e la moglie ubriaca»; non vi è consentito. Nel momento in cui vi pigliate mesi, settimane, perché avete dei disturbi in famiglia, o nei Gruppi o nell'ambito della maggioranza tra i gruppi che la compongono, per poi scaricare su di noi dell'opposizione, che facciamo uno sforzo notevole per seguirvi, la responsabilità di allungare i tempi — e questo dicendolo pubblicamente dalla tribuna — ciò non è ammissibile! Qui dentro ci sono 15-20 persone, di solito, che vengono e vanno; di solito noi stiamo sempre nella percentuale, seduti su questi banchi e così facciamo nelle Commissioni di merito, e alla fine malgrado i nostri limiti e malgrado il nostro impegno ci sentiamo scaricare addosso una responsabilità rispetto alle questioni che riguardano tutta la Sicilia, perché senza bilancio non si possono operare neanche i minimi pagamenti. Questo è molto antipatico e grave. Io capisco che si possa fare tutto quello che si crede in politica, ma poi c'è una prevedibilità concreta che va verificata nei fatti, perché altrimenti che politica è e che dignità della politica c'è? Signor Presidente, noi quando veniamo in Aula e discutiamo il bilancio, discutiamo sulla discussione generale e non abbiamo un Regolamento che privilegia le opposizioni; noi abbiamo un Regolamento che viene normalmente a soccorso delle volontà prevaricatrici e prepotenti

delle maggioranze, noi discutiamo nel rispetto dei regolamenti.

CRISTALDI. Si pensi al voto di fiducia a cui questo Governo non ha mai ricorso!

CONSIGLIO. Non vi ha mai ricorso.

PAOLONE. Onorevole Consiglio, siete 75.

RAGNO. Se un Governo appoggiato da 75 deputati dovesse ricorrere al voto di fiducia sarebbe veramente ridicolo!

PAOLONE. Ve ne dovreste andare a fare i bagni anticipatamente quando fate un'osservazione simile, perché la Sicilia è piena di mare. Ma il problema non è questo. Nel rispetto regolamentare noi discutiamo sulle rubriche come discussione generale, e, ritenendolo opportuno, discutiamo sui singoli capitoli in quanto riteniamo che questa maggioranza, come quelle che l'hanno preceduta, giochi una operazione truffaldina nell'impostare il discorso politico sul bilancio: cambia le carte in tavola, sposta i tempi quando vuole, determina scelte che non sono conosciute nel merito dei capitoli; tutto quello che è stato discusso nelle Commissioni di merito viene respinto a priori nell'ambito della votazione e della discussione in Parlamento, come se non contasse. Quindi, come possiamo noi allinearci ad un interesse della maggioranza quando in questa maggioranza noi non ci riconosciamo, anzi la consideriamo un pericolo, quando da parte di questa maggioranza nel predisporre questo documento lo si propone in un modo, lo si varia successivamente, e poi ancora e ancora, ma sempre all'interno della maggioranza. Alla base di questi documenti ci sono delle falsità di impianto in quanto le previsioni sono costruite su situazioni sopravvalutate, non vere, fin dalla loro origine.

Ecco perché discutiamo emendamento per emendamento su ciascun capitolo, perché vogliamo mettere a fuoco questa verità. Abbiamo dimostrato ieri, vi piaccia o non vi piaccia, che c'è una maggioranza prepotente nel numero e nei comportamenti che anche di fronte alla verità documentale dei numeri, dell'andamento della spesa, respinge qualsiasi emen-

damento in aumento o in diminuzione, qualsiasi posta, perché così ha deciso che deve avvenire. Abbiamo richiamato il rapporto leale e corretto tra l'Esecutivo e il Legislativo, cioè il Parlamento, abbiamo ritenuto di valutare questo rapporto squilibrato, completamente rotto, disarticolato, al punto di raffigurare quest'Aula, per l'intenzione della maggioranza, quasi fosse un Soviet. E alla fine ci sentiamo responsabilizzati del fatto che non si approvi il bilancio perché vogliamo dimostrare queste verità entrando nel merito, nella opportunità, dando le prove, mentre voi non ve ne fregate di niente, tanto siete 75, potreste andare al mare anticipatamente perché siete di fronte ad una opposizione ridottissima nel numero, ma certamente valida sul piano della qualità, perché...

CONSIGLIO. È prepotente, onorevole Paolone!

PAOLONE. ...vi innervosisce e dimostra che il più delle volte, o non capite niente o capite troppo e quindi siete troppo intelligenti, al punto da superare il valore dell'intelligenza ed entrare nell'ambito della furbizia. È solo l'opposizione che cerca di documentare il ritardo del disegno di legge di bilancio, chiedendo di allungare i tempi dell'esercizio provvisorio, e non il Governo, onorevole Campione. Per questa ragione ho chiesto di parlare, per stigmatizzare quanto viene affermato; e lo faremo sempre, perché noi siamo i rappresentanti di un gruppo politico che è di opposizione ad una maggioranza che riteniamo non valida per il come conduce le sue azioni e le sue proposte nel merito e nel metodo, nel rapporto con il Parlamento. Se questo rapporto col Parlamento si modificherà ed assumerà un diverso taglio, che non attiene assolutamente a nessuna espressione di consociativismo ma ad un chiaro confronto aperto nel Parlamento, noi saremo assolutamente pronti a venire alla tribuna e a riconoscere che un'azione dell'opposizione ha consentito che il Governo capisca, si convinca di avere sbagliato, e quindi si è raddrizzato ed ha stabilito un buon rapporto. È l'unica cosa che desideriamo perché non abbiamo voglia né di infastidire, né di essere infastiditi; riteniamo di compiere il nostro dovere passo dopo passo. E siccome questo è il nostro

ruolo, ad ogni piccola sfregata sul nostro gomito, noi rispondiamo cercando di caricare i debiti interessi a coloro i quali pensano di pronunciare alla leggera battute sia dai banchi del Governo che dalla tribuna dei parlamentari.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

PLUMARI, segretario:

«Articolo 1.

1. Il termine del 28 febbraio per l'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1993 previsto dalla legge regionale 5 gennaio 1993, numero 2 è prorogato al 31 marzo 1993».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

PLUMARI, segretario:

«Articolo 2.

1. La presente legge sarà pubblicata sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione con effetto dall'1 marzo 1993.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

XI LEGISLATURA

122^a SEDUTA

19 MARZO 1993

Avverto che la votazione finale del disegno di legge numero 497/A «Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1993», avverrà nel corso della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 della Regione siciliana» (386-430/A).

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno di legge numeri 386-430/A «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 della Regione siciliana», posto al numero 2 del punto II dell'ordine del giorno, interrottasi nella precedente seduta con la votazione ed approvazione della intera Rubrica «Presidenza della Regione», ad eccezione del capitolo 10001.

Si passa alla Rubrica «Agricoltura e foreste» - Titolo I - Spese correnti - Capitoli da 14001 a 16702.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PLUMARI, segretario, ne dà lettura.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

emendamento 2.59. Capitolo 14210: lo stanziamento è ridotto a 250 milioni;

emendamento 2.60. Capitolo 14211: lo stanziamento è ridotto a 250 milioni;

emendamento 2.61. Capitolo 14222: lo stanziamento è ridotto a 50 milioni;

emendamento 2.62. Capitolo 14227: lo stanziamento è ridotto a 150 milioni.

— dagli onorevoli Crisafulli ed altri:

Emendamento 2.63. Capitolo 14227: 150 milioni;

emendamento 2.64. Capitolo 14228: 150 milioni;

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

emendamento 2.65. Capitolo 14228: lo stanziamento del capitolo 14228 è ridotto da lire 120 a lire 60 - meno 60.

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

emendamento 2.66: Capitolo 14232: lo stanziamento è ridotto a lire 140 milioni.

emendamento 2.67. Capitolo 14233: lo stanziamento è ridotto a lire 6.000 milioni.

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

emendamento 2.68. Capitolo 14233: lo stanziamento del capitolo 14233 è ridotto da lire 8.000 a lire 30 - meno 2.000.

emendamento 2.69. Capitolo 14241: lo stanziamento del capitolo 14241 è ridotto da lire 80 a lire 30 - meno 50.

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

emendamento 2.70. Capitolo 14242: lo stanziamento del capitolo è ridotto a lire 20 milioni.

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

emendamento 2.71. Capitolo 14242: lo stanziamento del capitolo 14242 è ridotto da lire 200 a lire 50 - meno 150.

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

emendamento 2.72. Capitolo 14243: lo stanziamento è ridotto a lire 20 milioni.

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

emendamento 2.73. Capitolo 14243: lo stanziamento del capitolo 14243 è ridotto da lire 200 a lire 50 - meno 150.

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

emendamento 2.74. Capitolo 14244: lo stanziamento è ridotto a lire 20 milioni.

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

XI LEGISLATURA

122^a SEDUTA

19 MARZO 1993

emendamento 2.75. Capitolo 14244: lo stanziamento del capitolo 14244 è ridotto da lire 200 a lire 50 - meno 150.

— dagli onorevoli Crisafulli ed altri:

emendamento 2.76. Capitolo 14602: più 50 milioni.

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

emendamento 2.77. Capitolo 14606: lo stanziamento è ridotto a lire 2.500 milioni.

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

emendamento 2.78. Capitolo 14606: lo stanziamento del capitolo 14606 è ridotto da lire 3.000 a lire 2.500 - meno 500.

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

emendamento 2.79. Capitolo 14619: lo stanziamento è ridotto a lire 200 milioni.

emendamento 2.80. Capitolo 14621: lo stanziamento è ridotto a lire 200 milioni.

emendamento 2.81: Capitolo 14622: lo stanziamento è ridotto a lire 200 milioni.

emendamento 2.82: Capitolo 14709: lo stanziamento è ridotto a lire 1.500 milioni.

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

emendamento 2.83: Capitolo 14709: lo stanziamento del capitolo 14709 è ridotto da lire 2.000 a lire 1.500 milioni - meno 500.

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

emendamento 2.84: Capitolo 14710: lo stanziamento è ridotto a lire 2.000 milioni.

— dagli onorevoli Crisafulli ed altri:

emendamento 2.85: Capitolo 14710: più 500 milioni.

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

emendamento 2.86: Capitolo 14710: lo stanziamento del capitolo 14710 è ridotto da lire 3.000 a lire 1.000 - meno 2.000.

emendamento 2.87: Capitolo 14716: lo stanziamento del capitolo 14716 è ridotto da lire 500 a lire 0 - meno 500.

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

emendamento 2.88: Capitolo 14724: lo stanziamento è ridotto a lire 100 milioni.

emendamento 2.89: Capitolo 14725: lo stanziamento è ridotto a lire 100 milioni.

emendamento 2.90: Capitolo 14727: lo stanziamento è ridotto a lire 500 milioni.

— dagli onorevoli Crisafulli ed altri:

emendamento 2.91. Capitolo 15002: più 30 milioni.

emendamento 2.92. Capitolo 15003: più 60 milioni.

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

emendamento 2.93. Capitolo 15004: lo stanziamento è ridotto a lire 1.000 milioni.

— dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 2.94. Capitolo 15004: meno 4.000.

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

emendamento 2.95. Capitolo 15005: lo stanziamento è ridotto a lire 500 milioni.

emendamento 2.96. Capitolo 15710: lo stanziamento è ridotto a lire 1.000 milioni.

emendamento 2.97. Capitolo 15715: lo stanziamento è ridotto a lire 1.000 milioni.

— dagli onorevoli Crisafulli ed altri:

emendamento 2.98. Capitolo 15715: più 9.000 milioni.

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

emendamento 2.99. Capitolo 15717: lo stanziamento è ridotto a lire 100 milioni.

emendamento 2.100. Capitolo 15952: lo stanziamento è ridotto a lire 10.000 milioni.

— dagli onorevoli Crisafulli ed altri:

emendamento 2.101. Capitolo 15952: più 15.000 milioni.

emendamento 2.102. Capitolo 16006: più 65 milioni.

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

emendamento 2.103. Capitolo 16258: lo stanziamento è ridotto a lire 200 milioni.

emendamento 2.104. Capitolo 16261: lo stanziamento è ridotto a lire 600 milioni.

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

emendamento 2.105. Capitolo 16261: lo stanziamento è ridotto da lire 1.200 a lire 1.000 meno 200.

emendamento 2.106. Capitolo 16262: lo stanziamento è ridotto da lire 100 a lire 40 - meno 60.

— dagli onorevoli Crisafulli ed altri:

emendamento 2.107. Capitolo 16265: più 100 milioni.

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

emendamento 2.108. Capitolo 16268: lo stanziamento è ridotto a lire 10 milioni.

emendamento 2.109. Capitolo 16269: lo stanziamento è ridotto a lire 50 milioni.

emendamento 2.110. Capitolo 16309: lo stanziamento è ridotto a lire 150 milioni.

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

emendamento 2.111. Capitolo 16312: lo stanziamento è ridotto da lire 200 a lire 100 meno 100.

— dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 2.112. Capitolo 16319: meno 3.000.

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

emendamento 2.113. Capitolo 16602: lo stanziamento è ridotto a lire 80.000 milioni.

— dagli onorevoli Montalbano ed altri:

emendamento 2.114. Capitolo 16602: più 45.000 milioni.

— dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 2.115. Capitolo 16602: più 15.000.

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

emendamento 2.116. Capitolo 16603: lo stanziamento è ridotto a lire 3.000 milioni.

— dagli onorevoli Libertini ed altri:

emendamento 2.117. Capitolo 16701: più 300.

PAOLONE, relatore di minoranza. Chiedo di parlare sulla rubrica.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Può parlare dal banco della Commissione.

PAOLONE, relatore di minoranza. Signor Presidente, accolgo l'invito. Lei deve cogliere un fatto di carattere psicologico, non è che qui non svolga lo stesso il mio ruolo ma quando vado alla tribuna mi pongo su un piano di confronto e di competitività certamente molto più acuto rispetto alla maggioranza. Ho chiesto di parlare per fare una precisazione di carattere politico ma anche considerazioni tecniche rispetto al Governo e all'Assessore Aiello come Assessore per l'Agricoltura.

Desidero chiedere all'Assessore Aiello, in nome e per conto del suo Governo, se per caso nella continuità amministrativa l'onorevole Aiello non riconosca che la situazione relativa alla vita economica e sociale dell'Isola è drammatica e che gli aspetti relativi all'agricoltura sono ancor più drammatici se è vero che si annunciano manifestazioni di protesta che assumono talvolta dei toni di una violenza che va compresa e giustificata di fronte ad una situazione che vede tutti i settori dell'agricoltura in gravissima crisi. Sono a conoscenza l'onorevole Aiello e il Presidente, onorevole Campione, del grave stato di crisi dell'agricoltura?

E se sono a conoscenza, come siamo a conoscenza tutti, di questo fatto, come giustificano l'onorevole Aiello e l'onorevole Campione alcuni dati?

Onorevole Sciangula, come lei nota, noi possiamo stare sul piano della battuta quanto si vuole, ma quello che dovevo dire lo dirò, lo documenterò e lo porterò a conclusioni politiche. Onorevole Aiello, sono certo che lei risponderà a quanto le chiedo su questa rubrica — così come sono certo lo farà nei riguardi di tutta la Sicilia l'onorevole Campione — che, se mi consentite, tutte sono importanti, è certamente importante non solo per la quantità di finanziamenti che le vengono destinati ma perché, quando non viene difeso e non viene sostenuto questo comparto, crolla tutto il resto, in qualsiasi economia del mondo. Se tutto ciò è vero, onorevole Campione, lei che da 45 anni sostiene una maggioranza, deve rispondere; l'onorevole Aiello, che la sostiene da circa un anno, certo risponderà ritenendo di avere qualche responsabilità in meno, anche se questo non è vero perché ci sono stati anche i governi di solidarietà in quest'Isola.

Io le vorrei chiedere: come si spiega che nell'ambito di questa rubrica noi ci troviamo di fronte ad una massa di denaro che, per quel che attiene al solo 1992, relativamente alle spese correnti, ammonta ad una somma pari a 621 miliardi 480 milioni per la competenza e a 146 miliardi per i residui? A fronte di questa disponibilità, ed in relazione ai bisogni dell'agricoltura, non abbiamo neanche la capacità di impegnare le somme stanziate in questo settore, per cui, come primo elemento, riusciamo a mandare in economia circa l'8 per cento degli stanziamenti, circa 45 miliardi. Ma quel che è peggio, a proposito della spesa, noi registriamo un dato per il quale, su 621 miliardi, riusciamo a spendere 413 miliardi, ossia 200 miliardi in meno nelle spese correnti, con una attivazione della spesa che è del 66 per cento. Praticamente, il 34 per cento degli stanziamenti fanno aumentare le somme in perenzione e i residui passivi, non si spendono; e nell'ambito dei residui passivi, noi troviamo una situazione che di volta in volta si ripropone fino ad avere delle perenzioni per circa 55 miliardi.

Come si spiega un dato di questo genere? Io sento dire sempre della crisi nell'agricoltu-

ra, che è necessario sostenere l'agricoltura, che bisogna presentare emendamenti a sostegno dell'agricoltura, per carità, noi siamo d'accordo; abbiamo, per certi aspetti, presentato emendamenti in diminuzione provocatoriamente, pronti a ritirarli. Ma noi chiediamo all'onorevole Aiello, nella continuità amministrativa, che esprima, in ordine a questo tema rispetto alla rubrica Agricoltura, il motivo per cui si arriva ad avere, niente meno, duecento miliardi in meno di spesa e si arriva ad avere l'8 per cento degli stanziamenti in economia. Come si conciliano queste due condizioni in Sicilia? Vogliamo sapere le ragioni, i meccanismi, i ritardi; dove sono i nodi? Dove sono, ipoteticamente, gli imbrogli? Vogliamo sapere, da chi ha nelle mani la macchina amministrativa e conosce e deve controllare tutti i passaggi, a che cosa deve essere imputato un fatto che io sto denunciando con i numeri.

Parlo solo della spesa corrente, quando arriveremo alla parte relativa alla spesa in conto capitale, onorevole Aiello, io le porterò elementi e dati sui quali lei dovrà rispondere in ordine a cifre certamente decuplicate, rispetto a quelle che poco fa ho detto. Per quanto riguarda le spese in conto capitale si parla di 5-6.000 miliardi di stanziamenti, e si tratta di migliaia di miliardi che non sono impegnati né spesi. E l'agricoltura è in crisi! Alla fine siamo tutti responsabili allo stesso modo, perché, per la gente, il Palazzo è rappresentato da tutti. Ecco perché la linea di demarcazione, ed ecco perché ai responsabili del Governo, anziché fare filosofia, anziché fare discorsi aulici, che non trovano nei comportamenti quotidiani e nelle azioni del Governo un riscontro concreto e coerente, noi diciamo che riteniamo, in questa occasione, che non si possa superare un ostacolo di tale genere. Il Parlamento e i siciliani devono avere dal Governo la risposta puntuale a questo tipo di osservazioni. Posto ciò, poi entreremo nell'articolato sul quale ci confronteremo capitolo per capitolo secondo le nostre determinazioni e le nostre convinzioni. Attendiamo la risposta e dell'assessore Aiello e del Presidente Campione.

PRESIDENTE. Si passa all'esame della rubrica e degli emendamenti.

Comunico che gli emendamenti 2.59 al capitolo 14210, 2.60 al capitolo 14211, 2.61 al

capitolo 14222 e 2.62 al capitolo 14227, tutti a firma degli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri, sono stati ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa al capitolo 14227 «Spese per il gruppo di supporto tecnico di cui si avvale l'Assessore regionale per l'Agricoltura e le foreste nonché per le convenzioni con agenzie ed organismi specializzati per l'attuazione delle finalità previste dall'articolo 8 della legge regionale 14 giugno 1983, numero 59, e successive modifiche ed integrazioni», ed al relativo emendamento 2.63, degli onorevoli Crisafulli ed altri: più 150.

CRISAFULLI. Chiedo l'accantonamento del suddetto emendamento.

LOMBARDO SALVATORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO SALVATORE. Signor Presidente, il ritiro degli emendamenti che insieme ad altri colleghi ho presentato, avviene sull'altare di una scelta politica complessiva fatta dal Governo, della quale come maggioranza intendiamo farci carico. Però, o questo rispetto del patto di maggioranza — evidentemente questo non è rivolto alla Presidenza — riguarda tutti i componenti della maggioranza, o con tutto il riguardo del caso io debbo fare presente all'onorevole Crisafulli che da questo momento in poi non mi determinerò per il ritiro degli altri emendamenti presentati da me ed altri colleghi. Non ci sono emendamenti di serie A ed emendamenti di serie B. Voglio chiarire molto brevemente che l'insieme degli emendamenti che con i deputati socialisti abbiamo presentato, tendeva ad impinguare in modo raggardevole, cioè con oltre 1.000 miliardi, il fondo globale destinato ai problemi della occupazione così come si è ripetuto in ogni circostanza. Noi rinunciamo alla proposta di questa manovra sull'altare di una esigenza politica prospettata dal Governo; chiediamo che sullo stesso altare si sacrificino le altre istanze di parte.

AIELLO, Assessore per l'Agricoltura e le foreste. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO, Assessore per l'Agricoltura e le foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo capitolo per il quale si propone un emendamento in aumento, ha per oggetto le «spese necessarie per l'attività del gruppo di supporto tecnico e per la stipula di convenzioni con istituti specializzati ai fini dell'esecuzione di studi e ricerche direttamente connessi all'attività dell'Amministrazione». Il gruppo di supporto tecnico dovrà elaborare nel corso del 1993 i piani di settore che formeranno parte integrante del programma regionale di sviluppo. A tal fine sono stati impegnati e saranno impegnati costantemente, nel corso dell'esercizio finanziario, numero 20 docenti universitari. Sul medesimo capitolo graveranno inoltre le spese per la convenzione con l'ENEA ed altri istituti specializzati per la conduzione in particolare delle ricerche necessarie all'aggiornamento dei prezzi medi dei terreni agricoli, ai fini della formazione della proprietà coltivatrice e dei parametri di spesa ammissibili a norma della legge regionale numero 13 del 1986. Quindi concordo con la richiesta di accantonamento, Presidente.

PRESIDENTE. Così resta stabilito, il capitolo 14227 e gli emendamenti connessi sono accantonati.

Si passa al capitolo 14228 «Spese per i consulenti esperti in materie giuridiche, economiche, sociali od attinenti i compiti d'istituto di cui si avvale l'Assessorato dell'Agricoltura e foreste» ed ai relativi emendamenti 2.64 degli onorevoli Crisafulli ed altri: più 150, e 2.65 degli onorevoli Cristaldi ed altri: meno 60.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non credo di fare niente di particolarmente sconvolgente se chiedo anche per questo emendamento l'accantonamento. Io riconosco le argomentazioni dell'onorevole Lombardo come argomentazioni di carattere politico generale; solo che vorrei che il Governo, tutto qui onorevole Lombardo, facesse una rifles-

XI LEGISLATURA

122^a SEDUTA

19 MARZO 1993

sione più attenta prima di sottoporre in via definitiva al voto del Parlamento queste questioni. Questo non significa che alla fine non si possa arrivare alla determinazione che i parlamentari proponenti possano ritirare gli emendamenti, solo però in seguito ad una ulteriore riflessione del Governo sulle varie questioni che io mi permetto di sottoporre all'attenzione sia dell'Aula che del Governo stesso. Chiedo l'accantonamento dell'emendamento 2.64.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

AIELLO, Assessore per l'Agricoltura e le foreste. Favorevole.

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento del capitolo 14228 e dei due emendamenti.

LOMBARDO SALVATORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO SALVATORE. Dichiaro di ritirare gli emendamenti a mia firma 2.66 e 2.67, rispettivamente ai capitoli 14232 e 14233.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa al capitolo 14233 al quale, essendo stato ritirato l'emendamento dell'onorevole Lombardo Salvatore, risulta presentato l'emendamento 2.68 degli onorevoli Cristaldi ed altri: meno 2.000.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io vorrei pregare l'onorevole assessore di considerare il dato riferito a questo capitolo. Noi ci troviamo in presenza di una situazione critica e però riteniamo di potere mantenere capitoli molto sostenuti per rimborso spese di trasporto e missioni per il personale dell'Esa; per questo capitolo il Governo fa una variazione in aumento rispetto al 1992 e lo porta a 8 miliardi, 2 miliardi in più. Allora andiamo a vedere quello che è successo. Noi abbiamo per quel che attiene ai residui 3 miliar-

di di impegni su 7 miliardi e 800 milioni di stanziamenti, con 4 miliardi 344 milioni di pensioni; ossia, su 7 miliardi 800 milioni, noi abbiamo 4 miliardi e 344 milioni neanche impegnati per quel che attiene ai residui.

AIELLO, Assessore per l'Agricoltura e le foreste. È arretrato.

PAOLONE. E allora mi hanno dato carte false. Chiedo scusa, questo è il rendiconto generale per l'esercizio finanziario della Regione per il bilancio 1992, al 15 gennaio 1993, il dato ultimo che mi è stato offerto dalla Ragoneria.

GULINO. È al 31 dicembre.

PAOLONE. È pubblicato, se volete potete consultarlo, allora mi hanno dato carte false. Siccome non ci credo mi hanno dato carte buone.

AIELLO, Assessore per l'Agricoltura e le foreste. Ci sarà qualche cosa.

PAOLONE. No, mi hanno dato carte buone perché questi dati non li potevo stampare io. La stessa cosa dicasì per la questione relativa alle competenze, dove su uno stanziamento di 10 miliardi c'è un impegno di 1 miliardo in meno per il 1992. In questo senso mi hanno dato carte non aggiornate nel bozzzone, per cui ci deve essere stato un incremento per la parte relativa alle competenze di circa 2 miliardi e 700 milioni. Sta di fatto che, malgrado l'incremento, un miliardo non è stato impegnato. Ma quale è il problema importante, onorevole Assessore? Io ritengo che il Governo, all'interrogativo che ho posto in apertura di rubrica, debba rispondere; certo l'onorevole Campanone fa le dichiarazioni auliche che tutti sappiamo, ma in termini pratici sul problema dell'agricoltura non risponde. L'assessore Aiello ha ritenuto evidentemente che poi risponderà su un capitolo...

AIELLO, Assessore per l'Agricoltura e le foreste. Ora risponderemo.

PAOLONE. Lungo la strada, per carità, ora andiamo avanti: abbiamo 1 miliardo in meno di impegni e pagamenti per 6 miliardi, mentre abbiamo, al 31 dicembre 1992-15 gennaio 1993, 3 miliardi 815 milioni di residuo. Andiamo a vedere che succede con questi residui. Su circa 8 miliardi stanziati nella parte relativa ai residui, noi abbiamo 4 miliardi e mezzo che vanno in perenzione; questo emendamento ci deve far comprendere qual è la capacità di attivazione sugli stanziamenti della parte corrente. Siccome siamo in fase di emergenza, onorevole Campione, sarebbe opportuno che, tra missioni e viaggi vari, si stringesse la cinghia nel senso di fare grande economia. La ragione dell'emendamento in diminuzione di due miliardi è basata su queste considerazioni. Gradiremmo a questo riguardo capire.

AIELLO, Assessore per l'Agricoltura e le foreste. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO, Assessore per l'Agricoltura e le foreste. Onorevole Paolone, non deve per forza vederle tragiche le cose. Intanto non si tratta...

PAOLONE. Sto ponendo dei quesiti.

AIELLO, Assessore per l'Agricoltura e le foreste. ...di viaggi vari ma sono le missioni fatte per motivi di lavoro in una Amministrazione come quella dell'agricoltura, che riguardano cioè sopralluoghi per dare avvio e impulso a tutto il lavoro amministrativo. Si tratta di una struttura amministrativa che lavora all'esterno, nel rapporto con il territorio, nel rapporto con le imprese. Questo per precisare che non si tratta di capitoli che possano essere gestiti in modo arbitrario, ma sono fortemente connessi all'attività istituzionale dell'Amministrazione. I dati che lei ha fornito sono sbagliati perché non aggiornati. Il tasso di attivazione di questo capitolo è ben diverso: rispetto a uno stanziamento iniziale di 6 miliardi, a cui con variazioni di bilancio sono stati aggiunti altri 4 miliardi, si sono assunti impegni, onorevole Paolone, per 9 miliardi 618 milioni, con spese effettuate per 8 miliardi 493 mila ed economie

soltanto per 387 milioni. Sull'intera posta di bilancio, fra posta iniziale di 6 miliardi più 4 miliardi aggiunti in assestamento, vi sono state delle economie di soltanto 387 milioni e non quei 4 miliardi a cui lei faceva riferimento. Quindi i dati a cui lei attinge non sono aggiornati; la prego di credere, questi sono i dati ultimi. E pertanto la invito, se le cose stanno così, a ritirare il suo emendamento.

PAOLONE. Se le cose sono nei termini che ha detto l'Assessore, poiché le ha dette nella sua responsabilità e nella sua ufficialità, se gli uffici ci offrono questi elementi, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa al capitolo 14241 «Spese per il funzionamento della Commissione istituita presso l'Assessorato regionale dell'Agricoltura e foreste per la definizione dei parametri unitari di spesa ammissibile per compatti produttivi ed aree geografiche di cui all'articolo 29 della legge regionale 25 marzo 1986, numero 13, comprese quelle per l'aggiornamento periodico degli stessi parametri anche mediante incarichi da conferire ad istituti universitari ed enti pubblici specializzati in economia agraria», ed al relativo emendamento 2.69 degli onorevoli Cristaldi ed altri: meno 50.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Anche qui io vorrei solo dare un dato: per questo capitolo, che ha nella competenza 1992 cento milioni, il Governo ne propone 80 per il 1993. Ma relativamente al 1992 noi abbiamo questo andamento: 100 milioni di capitolo, zero impegni (neanche una lira), zero impegni, zero residui, 100 milioni di economie; totalmente il capitolo. Per la parte relativa ai residui, noi abbiamo 20 milioni di stanziamento con zero lire di impegni, zero lire di pagamenti, zero lire conseguentemente di economie, e 20 milioni di perenzione. Perché con una situazione di questo genere noi andiamo a proporre 80 milioni, a cosa servono questi 80 milioni? Cinque, dieci milioni per memoria ma evidentemente andrebbero messi forse

altrove dove servono; in funzione di questi dati noi abbiamo presentato l'emendamento in diminuzione.

AIELLO, Assessore per l'Agricoltura e le foreste. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO, Assessore per l'Agricoltura e le foreste. Le osservazioni che fa l'onorevole Paolone sono giuste e pertinenti, però hanno bisogno di una spiegazione: da molti anni non vengono aggiornati i parametri unitari di spesa ammissibile per compatti produttivi ed aree geografiche. Il dato a cui lei fa riferimento è inopugnabile, e tuttavia abbiamo già attivato i meccanismi per procedere alla revisione dei parametri unitari. Quindi, se da un lato è vero quello che dice lei, onorevole Paolone, dall'altro mi consenta di dire che è un passaggio di aggiornamento nel rapporto tra l'amministrazione e le imprese che deve essere fatto; io credo che il capitolo vada mantenuto e la somma servirà per raggiungere questi obiettivi che in passato sono stati trascurati.

PAOLONE. Non ritiro questo emendamento, lo mantengo.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

AIELLO, Assessore per l'Agricoltura e le foreste. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

LOMBARDO SALVATORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO SALVATORE. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare gli emendamenti 2.70 al capitolo 14242, 2.72 al capitolo 14243, 2.74 al capitolo 14244, 2.77 al capitolo 14606, 2.79 al capitolo 14619, 2.80 al capitolo 14621, 2.81 al capitolo 14622 e 2.82 al capitolo 14709.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa al capitolo 14242 «Spese per il funzionamento del servizio informativo agrometeorologico siciliano (S.I.A.S.), comprese quelle per la sua progettazione e la gestione scientifica», ed al relativo emendamento 2.71 degli onorevoli Cristaldi ed altri: meno 150.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, può darsi che l'Assessore su ciascun capitolo avrà da dire che però queste cose dovranno essere fatte, resta il fatto che l'Assemblea deve sapere quel che avviene in ordine a questi capitoli, ecco perché il carico di residui passivi; sono tutte chiacchiere quelle che si mettono nel bilancio poi. Questo capitolo, per quel che attiene il 1992 e anni precedenti, presenta una situazione per la quale la totalità dello stanziamento non è stata neanche impegnata ed è finita in economia; e tutta la parte relativa ai residui è finita in perenzione. Allora si sta coniugando al futuro un discorso che dovrebbe essere messo a disposizione di capitoli sui quali una lira non è stata mai impegnata e mai spesa. A questo punto, siccome l'assessore Aiello riguarda il settore dell'agricoltura, può darsi che, evitando di impostare somme in questi capitoli inutili, magari mettendoci qualcosa solo per memoria o una cifra ridottissima, potrà utilizzare questi stanziamenti, data la gravità della situazione che c'è nel settore agricolo, in altri compatti dove c'è bisogno, dove forse l'onorevole Aiello ha da chiedere interventi. Perché si devono mantenere questi capitoli se non hanno mai visto una lira di spesa, né nella parte relativa ai residui e meno che mai nella competenza?

AIELLO, Assessore per l'Agricoltura e le foreste. Chiedo di parlare.

XI LEGISLATURA

122^a SEDUTA

19 MARZO 1993

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO, Assessore per l'Agricoltura e le foreste. Onorevole Paolone, non si può fare soltanto un discorso contabile di questo tipo; consideri che già il Governo in sede di assestamento aveva ridotto il capitolo di 190 milioni. Questo che cosa significa? Significa dare atto che un'azione prevista da una legge non è mai stata messa in movimento; e coerentemente con questo fatto, poiché eravamo a fine anno, il Governo ha ritenuto di recuperare queste somme. E tuttavia questo non può significare rinuncia ad un'azione che io intendo sviluppare, portare avanti in questo campo, delle spese per il funzionamento del servizio informativo agrometeorologico siciliano, che è un'azione positiva di informazione e di collegamento delle esperienze agrometeorologiche che vanno crescendo in Sicilia. Il fatto che non si sia fatto nulla non significa che a questo punto deve scomparire un'intera linea.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Onorevole Presidente, io confido nelle parole dell'Assessore, voglio credere che questa cosa, che ha la sua utilità, nel futuro si farà. Quindi ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa al capitolo 14243 «Spese per il comitato di cui si avvale l'Assessore per l'Agricoltura e le foreste per l'esame dei piani di risanamento di cooperative agricole e loro consorzi e la successiva azione di monitoraggio ai sensi dell'articolo 20 della legge regionale 23 maggio 1991, numero 32», ed al relativo emendamento 2.73, degli onorevoli Cristaldi ed altri: meno 150.

PAOLONE. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa al capitolo 14244 «Spese per il nucleo di valutazione di cui si avvale l'Assessore per l'esame dei piani di commercializzazione dei prodotti agricoli siciliani», ed al relati-

vo emendamento 2.75 degli onorevoli Cristaldi ed altri: meno 150.

Lo ritira, onorevole Paolone?

PAOLONE. Vorrei sentire il parere del Governo, perché si tratta di un capitolo nelle stesse condizioni del precedente: attivazione zero.

AIELLO, Assessore per l'Agricoltura e le foreste. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO, Assessore per l'Agricoltura e le foreste. Onorevole Paolone, si tratta di una legge, la legge numero 32 del 1988, che è rimasta sotto impugnativa comunitaria sino al mese di ottobre 1992. La mancata attivazione di questi capitoli discende da questo fatto. È stato raggiunto il risultato politico della liberalizzazione della legge dall'impugnativa; è una legge importantissima, e quindi sotto questo profilo i soldi serviranno.

PAOLONE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Dichiaro di ritirare l'emendamento a mia firma 2.76 al capitolo 14602: più 50.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

LOMBARDO SALVATORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO SALVATORE. Dichiaro di ritirare gli emendamenti a mia firma: 2.77 al capitolo 14606, meno 500; 2.79 al capitolo 14619, meno 600; 2.80 al capitolo 14621, meno 600; 2.81 al capitolo 14622, meno 600; 2.82 al capitolo 14709, meno 500.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Dichiaro di ritirare l'emendamento a mia firma 2.78 al capitolo 14606, meno 500.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa al capitolo 14709 «Contributi in favore delle cooperative di agricoltori che affidano la consulenza tecnica delle loro aziende a laureati in scienze agrarie o in veterinaria o a periti agrari iscritti ai relativi albi o collegi professionali», ed al relativo emendamento 2.83 degli onorevoli Cristaldi ed altri: meno 500.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevole Assessore, il capitolo 14709 vede da parte del Governo una proposta in aumento, rispetto al 1992, per 2 miliardi. Se esaminiamo l'andamento della spesa su questo capitolo vediamo che su 2 miliardi di stanziamento ci sono stati impegni per 1 miliardo e 300 milioni, con circa un miliardo di economie. Ma quel che è peggio, è considerare la spesa, onorevole Aiello, a proposito di quel famoso discorso dell'attivazione che io facevo all'inizio. Sul miliardo e 300 milioni di differenza, ci sono 228 milioni di pagamento e 1 miliardo 151 milioni di residui. Nel momento in cui guardiamo l'andamento della parte relativa ai precedenti stanziamenti nei residui, su un miliardo e mezzo di residui noi abbiamo 1.130 milioni ancora non pagati, 1.568 milioni di economie e 366 milioni di perenzione. Quindi noi registriamo non solo mancanza di impegni sugli stanziamenti anche per i residui, ma somme che vanno letteralmente in perenzione. Allora com'è che si chiede l'aumento del capitolo? Io lo dico perché se lei fa una manovra, riducendo alcuni capitoli e ricavando i mezzi per altri, riteniamo che sia più saggio questo indirizzo. Laddove l'attivazione della spesa è ridotta, diamo delle risposte parziali a quel risultato iniziale che per me era il risultato scandaloso:

che avendo tanti bisogni si spendono due, trecento miliardi in meno solo per la parte corrente. È incredibile questo!

AIELLO, *Assessore per l'Agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO, *Assessore per l'Agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ritengo che questa sia una misura importante per l'agricoltura siciliana, una misura che è stata sottoutilizzata e non compiutamente applicata. Si tratta di interventi che vengono erogati alle cooperative di produttori agricoli che affidano la consulenza tecnica delle loro aziende a laureati in scienze agrarie o veterinarie. È un capitolo, quindi, che può creare occasioni di lavoro notevoli in Sicilia, a personale specializzato. E tuttavia si è registrato che nel tempo il limite di intervento contributivo per l'assunzione di tecnici laureati nelle cooperative, è stato a tal punto basso da inibire questo stesso meccanismo. Nel corso dell'anno avevo impostato una azione di rivalutazione dei parametri di intervento e soltanto in assestamento, onorevole Paolone, avevamo aggiunto un altro miliardo per raggiungere questo obiettivo. Poiché l'assestamento è stato esitato a fine anno, non è stato possibile impegnare le somme e quindi raggiungere gli obiettivi che l'Amministrazione intende perseguire. Credo tuttavia che sia una linea importante da sviluppare, da ricongiungere. La invito pertanto a ritirare l'emendamento.

PAOLONE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa al capitolo 14710 «Contributi alle organizzazioni professionali di categoria ed alle associazioni di allevatori giuridicamente riconosciute nonché alle organizzazioni nazionali di rappresentanza e tutela del Movimento cooperativo per la realizzazione di progetti, programma nei settori dell'assistenza tecnica, della divulgazione e della contabilità aziendale», ed ai relativi emendamenti 2.84 degli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri, meno 1.000; 2.85 degli onorevoli Crisafulli ed altri,

più 500 e 2.86 degli onorevoli Cristaldi ed altri, meno 2.000.

LOMBARDO SALVATORE. Dichiaro di ritirare l'emendamento a mia firma.

CRISAFULLI. Dichiaro di ritirare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. In questo capitolo 14710 si riscontra che la parte relativa ai residui ha visto le somme impegnate totalmente, e sono stati effettuati i relativi pagamenti totalmente. Quindi non capisco perché lo stanziamento del 1992, impegnato per intero, è andato tutto a residui senza neanche una lira di pagamento.

AIELLO, Assessore per l'Agricoltura e le foreste. Siccome viene fatta a fine anno, lei non lo ha registrato. È stato compiutamente impegnato.

PAOLONE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Non si passa alla votazione del capitolo 14716 perché l'abbiamo trattato con l'articolo 8.

LOMBARDO SALVATORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO SALVATORE. Dichiaro di ritirare gli emendamenti a mia firma 2.88 al capitolo 14724, meno 700; 2.89 al capitolo 14725, meno 400; 2.90 al capitolo 14727, meno 4.500; 2.93 al capitolo 15004, meno 7.000.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Dichiaro di ritirare gli emendamenti a mia firma 2.91 al capitolo 15002, più 30 e 2.92 al capitolo 15003, più 60.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa al capitolo 15004 «Contributo annuo ad integrazione di bilancio dell'Istituto regionale della Vite e del vino, per l'attuazione dei compiti istituzionali nonché per gli altri interventi allo stesso istituto demandati per legge», ed al relativo emendamento 2.94 degli onorevoli Piro ed altri, meno 4.000.

MELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il capitolo 15004 reca un contributo annuo ad integrazione di bilancio all'Istituto regionale della Vite e del vino, per l'attuazione dei compiti istituzionali. Ci risulta che anche questo istituto, come molti altri enti regionali, continua a sperperare denaro pubblico; ci risultano, ieri lo accennava l'onorevole Piro durante il suo intervento, spese dirottate su pranzi e cene; ci risultano ingressi in ville antiche con carrozze sulle quali vengono trasportati tutti gli invitati; ci risultano viaggi, attualmente fuori d'Italia, fuori d'Europa; ci risultano acquisti di migliaia e migliaia di copie di libri, pur se attinenti all'istituto, ma non si comprende bene sotto quale veste; ci risultano, ripeto, spese che, secondo noi, non attengono sicuramente ai compiti istituzionali. Ripeto, mi riferisco soprattutto ad una serie di spese che l'Istituto regionale Vite e vino fa e che non hanno nulla a che fare con l'attuazione dei compiti istituzionali. Per questo manteniamo l'emendamento.

AIELLO, Assessore per l'Agricoltura e le foreste. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO, Assessore per l'Agricoltura e le foreste. Onorevoli colleghi, l'attività dell'Istituto vite e vino è un'attività che, personalmente, considero complessivamente positiva. È un istituto che ha prodotto risultati importanti per il rilancio della vitivinicoltura siciliana e, per-

XI LEGISLATURA

122^a SEDUTA

19 MARZO 1993

tanto, la sua attività va considerata con riferimento ai risultati prodotti. Nel corso del 1992, è un dato che fornisco all'Assemblea, alcuni vini siciliani sono stati premiati in rassegne internazionali, non in rapporto diretto all'attività dell'istituto, ma sicuramente per una proficua attività che l'istituto ha svolto in Sicilia. Ci possono essere problemi, non nei termini in cui l'onorevole Mele diceva, ma sicuramente alcune iniziative possono essere riconsiderate e riviste. Sotto questo profilo debbo dire che, ai primi di aprile, il Governo procederà alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione. Avendo già il Governo diminuito di due miliardi la previsione iniziale, vorrei invitare l'onorevole Mele, proprio in questa considerazione complessiva che non possiamo che formulare in termini di positività, a ritirare l'emendamento.

MELE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

LOMBARDO SALVATORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO SALVATORE. Dichiaro di ritirare gli emendamenti a mia firma 2.95 al capitolo 15005, meno 4.500; 2.96 al capitolo 15710, meno 2.000; 2.99 al capitolo 15717, meno 900.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Il capitolo 15715 è già stato esaminato con l'articolo 8.

Si passa al capitolo 15952 «Manutenzione delle opere pubbliche di bonifica, compresi i borghi rurali», ed ai relativi emendamenti 2.101 degli onorevoli Crisafulli ed altri, più 15.000, e 2.100 degli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri, meno 5.000.

CRISAFULLI. Chiedo l'accantonamento del capitolo 15952 e dei connessi emendamenti.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Si passa al capitolo 16006 «Sussidio all'Associazione siciliana dei consorzi ed enti di bonifica, di irrigazione e di miglioramento fondiario (ASCEBEM) per le spese di funzionamento», ed al relativo emendamento 2.102 degli onorevoli Crisafulli ed altri, più 65.

CRISAFULLI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

LOMBARDO SALVATORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO SALVATORE. Dichiaro di ritirare gli emendamenti a mia firma 2.103 al capitolo 16.258, meno 200 e 2.104 al capitolo 16261, meno 600.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa al capitolo 16261 «Spese per lo svolgimento dei compiti istituzionali delle ripartizioni faunistico-venatorie» ed al relativo emendamento 2.105 degli onorevoli Cristaldi ed altri, meno 200.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

AIELLO, Assessore per l'Agricoltura e le foreste. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa al capitolo 16262 «Spese per la Consulta di studi e ricerche faunistico-venatorie, per l'elaborazione di piani e per l'esecuzione di studi, ricerche ed indagini finalizzate alla salvaguardia ed al potenziamento della fauna regionale», ed al relativo emendamento 2.106 degli onorevoli Cristaldi ed altri, meno 60.

CRISTALDI. Questo sarà approvato sicuramente.

PRESIDENTE. Lei è contro la caccia.

PAOLONE. Chi ha detto che siamo contro la caccia?

PRESIDENTE. Scherzavo, siccome riguarda studi e ricerche venatorie.

CRISTALDI. Studi di come prendersi i soldi destinati alla caccia!

AIELLO, Assessore per l'Agricoltura e le foreste. Chi se li prende?

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Io vorrei seguire un ragionamento. Ho l'impressione che abbia ragione l'onorevole Cristaldi e per certi versi, quando l'Assessore risponde e stimola la reazione dell'onorevole Cristaldi, può darsi che abbia ragione anche l'Assessore. Cosa dice l'onorevole Cristaldi? «Cosa c'entra la caccia con gli studi e ricerche faunistico-venatorie? Stiamo cercando di individuare qualcuno a cui affidare un incarico per ricercare e studiare e dargli un po' di milioni, come si fa da decenni in Sicilia». Dice l'onorevole Assessore: «Onorevole Cristaldi, ma chi l'ha detto questo?». E forse ha ragione, se guardiamo quello che è successo, ma allora non comprendiamo più la proposta del Governo. Capitolo 16262: competenze 40 milioni, impegni lire zero, pagamenti lire zero, residui lire zero, economie lire 40 milioni. Onorevole Assessore, su un dato simile dove non esiste nessun interesse circa il problema della ricerca e dello studio, c'è solo un intendimento potenziale. Il Governo propone una variazione — non avendo mai ricercato, ma lo fa potenzialmente perché pensa di farlo — in aumento di 60 milioni. Dice il Governo: poiché con i 40 milioni a disposizione la ricerca e l'interesse faunistico non ci hanno sfiorato minimamente, adesso vogliamo farci stimolare un po' di più e anziché 40 ne vogliamo mettere 100, però una lira nel pas-

sato non l'abbiamo mai spesa. E allora, noi ci domandiamo a che serve fare una manovra di questo genere con una esperienza come quella che ci viene offerta dai conti finali. Sarebbe opportuno che l'onorevole Aiello i 40 milioni li faccia diventare 30 o 20, mentre i 60 li destini ad altri settori dell'agricoltura in questo momento; salvo che ritenga che ci sia da studiare! Noi riteniamo che questo discorso possa essere sostenuto nell'ambito dei dati di riscontro che offriamo al Parlamento, se no emendamenti non ne avremmo mai presentati.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, può sembrare strano che si sviluppi un acceso dibattito su un capitolo di qualche decina di milioni e può capitare che una interruzione dell'Assessore sia tra l'altro stimolante. Quando chiede chi se li prende i soldi, lei lo sa chi se li prende i soldi di questa Consulta, lei lo sa.

AIELLO, Assessore per l'Agricoltura e le foreste. Io non lo so; se lei lo sa, lo deve dire.

CRISTALDI. Lei non lo sa, Assessore Aiello? Non si alteri, le assicuro che è meglio per tutti che lei non si alteri. Lei lo sa e lo sanno tutti, perché la legge stabilisce chi sono i soggetti; basta che lei legga la denominazione, o lei non l'ha letta la denominazione? Chi si prende i soldi di questo capitolo è una famosa Consulta, lo dice la legge, lei non era qui quando avete approvato questa legge? Si altera tutto, stia calmo, Assessore Aiello, le assicuro che è meglio per tutti.

C'è una Consulta che si chiama «Consulta di studi e ricerche faunistico-venatorie» per l'elaborazione di piani; e fin qua per quel che mi riguarda, la definisco una cosa seria. Poi dice il capitolo «e per l'esecuzione di studi», cioè mettere in atto ciò che è stato studiato prima; poi dice «ricerche ed indagini», cioè bisogna vedere nel vasto campo faunistico-venatorio che cosa si deve fare, e vedere che cosa succede quando, dopo avere fatto la ricerca, si mette in moto un certo processo; e poi come

finisce quel processo, quali risultati produce. Ma signori miei, di questi capitoli ce ne sono a centinaia nel bilancio! Io credo che, doven-
do individuare qualche cosa che possa consi-
stere anche in un segnale effettivo da dare per
una svolta, ci sono delle cose che vanno eli-
minate perché servono al mantenimento di que-
sta Consulta che, anziché riunirsi 10 volte l'an-
no, si può riunire 5 volte l'anno se siamo in
crisi occupazionale e se c'è bisogno di arriva-
re ai 2 mila miliardi per il grande progetto;
se poi, invece, si deve difendere volta per volta
tutto l'apparato che c'era prima che arrivasse
lei, assessore Aiello, e che lei ha criticato per
anni da questo posto, per le piccole e per le
grandi cose! È possibile che un organismo di
questa natura non venga rimodulato, riorganiz-
zato, ridefinito, nemmeno con il massimo cri-
tico negativamente posizionato nei confronti di
ciò che per decenni è stato fatto alla Regione
siciliana? Una Consulta per gli studi faunistico-
venatori; ma cerchiamo di essere seri, di fronte
all'emergenza che c'è in Sicilia! Non abbiamo
nemmeno chiesto l'azzeramento del capitolo
perché il nostro senso di responsabilità ci por-
ta comunque a ritenere che, essendo un orga-
nismo previsto dalla legge, non possiamo to-
gliere completamente l'apporto finanziario in
quanto un parere trasferito dalla legge a que-
sta Consulta potrebbe poi non esser dato dalla
stessa Consulta e potrebbe bloccare una qual-
che cosa di positivo. Però, siccome si riunisce
ed esprime pareri, facciamola funzionare per
quanto riguarda i pareri. Quello che vogliamo
evitare sono le indagini, le ricerche, tutto ciò
che è stato fatto per anni in questo Parlamen-
to e che a questo punto deve concludersi per-
ché non abbiamo più niente da ricercare; in
altri campi probabilmente sì, ma in questo cam-
po non abbiamo più niente da ricercare. Vor-
rei ricordare all'assessore Aiello che questa le-
ge, la legge 37, è del 1981; dal 1981 ad oggi
sono intervenuti un'altra miriade di organismi,
che sulla materia si pronunciano. Ci sono an-
che organizzazioni ambientistiche, perché non
è assolutamente vero che tutte le organizzazioni
ambientistiche siano contro la caccia...

AIELLO, Assessore per l'Agricoltura e le fo-
reste. Lo sta dicendo lei.

CRISTALDI. Per cui, onorevole Presiden-
te, ci sono situazioni e organismi che sono nati
successivamente alla legge numero 37 del 1981.
È sfuggito al legislatore, nel momento in cui
faceva le nuove leggi, di rivedere la legisla-
zione precedente; per cui ci sono doppioni, inu-
tilità che vanno delegifere per carità, ma che
dal punto di vista finanziario già possono es-
sere individuate. Togliere a questi soggetti, che
in fin dei conti possono continuare a funzio-
nare, qualche decina di milioni di fronte a un
bilancio di 25 mila miliardi non deve offendere
l'assessore Aiello; semmai potrebbe offendere
noi che pensavamo che certi emendamenti
sarebbero stati così logici da approvare che non
andavano nemmeno illustrati. Invece è stato de-
gno, questo capitolo, dell'intervento del rap-
presentante del Movimento sociale in Commis-
sione Finanze ed anche del suo modesto capo-
gruppo all'Assemblea regionale siciliana; prob-
abilmente ci saranno altri interventi su que-
sta storia dei 40 milioni. Fate quello che volete,
noi non ci teniamo tanto. Bocciatelo. Però
noi vogliamo dirlo nel dibattito in Aula per-
ché si sappia che nulla è cambiato rispetto agli
anni passati.

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, chiedo
l'accantonamento di questo emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo è d'accordo?

AIELLO, Assessore per l'Agricoltura e le fo-
reste. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO, Assessore per l'Agricoltura e le fo-
reste. Signor Presidente, io potrei essere d'ac-
cordo con le proposte fatte dai colleghi se non
fosse per le motivazioni ridondanti che hanno
accompagnato la discussione sull'emendamen-
to, chiamando in causa i massimi sistemi, e
quindi andando su un terreno che non è quello
specifico della discussione e lasciando inten-
dere, come ha fatto l'onorevole Cristaldi, che
il mantenimento del capitolo sia legato ad una

impostazione di continuismo su un terreno scivoloso, onorevole Cristaldi, che io, mi consenta, non posso permettere. Noi abbiamo un obiettivo, quello del recepimento della legge 157 che è la legge nazionale sulla caccia. In questo quadro questa problematica, che è importante, non si può affrontare in modo presappochistico e quindi lasciando l'amministrazione da sola ad affrontare queste questioni; noi avremo modo di affrontare tutta questa materia in questa chiave, in questa luce, in questa prospettiva. Allora il ridimensionamento del capitolo può avere anche un senso, però portare motivazioni di ordine ideologico per affrontare un capitolo di 40 milioni, onorevole Cristaldi! C'è una misura nel porre le cose. E la mia reazione era determinata da questa enfatizzazione di un passaggio e di accostamenti, mi consenta, che questo Governo che è un governo di svolta, onorevole Cristaldi, e lei non lo vuole capire...

CRISTALDI. Ma di svolta a che cosa? Lei ha fotocopiato i capitoli degli anni precedenti.

AIELLO, Assessore per l'Agricoltura e le foreste. Il Governo è d'accordo sull'emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Sciangula ne aveva chiesto l'accantonamento. Resta così stabilito.

Si passa al capitolo 16265 «Spese per la stampa annuale ed il rilascio, tramite i comuni, del tesserino regionale per l'esercizio venatorio, nonché per la stampa e la divulgazione del calendario venatorio e relativi manifesti, per la stampa e la distribuzione ai comuni di schede anagrafiche dei cacciatori», ed al relativo emendamento 2.107 degli onorevoli Crisafulli ed altri, più 100.

CRISAFULLI. Chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Così resta stabilito.

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Signor Presidente, sono d'accordo sull'accantonamento, quindi non voglio discutere di esso. Le ricordo solo di chiedere il parere della Commissione perché gli accantonamenti devono essere frutto di un dialogo; se accantoniamo tutta la rubrica, alla fine...

PRESIDENTE. Mi pare giusto, è esatta la sua osservazione.

LOMBARDO SALVATORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO SALVATORE. Dichiaro di ritirare gli emendamenti a mia firma 2.108 al capitolo 16268, meno 55; 2.109 al capitolo 16269, meno 150; 2.110 al capitolo 16309, meno 100.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa al capitolo 16312 «Contributi alle associazioni naturalistiche e protezionistiche della fauna per il conseguimento delle finalità istituzionali», ed al relativo emendamento 2.111 degli onorevoli Cristaldi ed altri, meno 100.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Spoto Puleo, D'Agostino, Sudano, Drago Fi-

lippo, Galipò, Canino, Basile e D'Andrea hanno chiesto congedo per la seduta odierna.

Non sorgendo osservazioni, i congedi s'intendono accordati.

Riprende la discussione del disegno di legge numeri 386-430/A.

PRESIDENTE. Si passa al capitolo 16319 «Contributo annuo alle associazioni regionali degli allevatori della Sicilia che si impegnano a realizzare programmi destinati al miglioramento ed allo sviluppo della zootecnia siciliana, nonché per le finalità previste dall'articolo 4, comma 2, lettere B) ed D) della legge 8 novembre 1986, numero 752, e per la prevenzione, la cura ed il controllo delle malattie diffuse del bestiame», ed al relativo emendamento 2.112 degli onorevoli Piro ed altri, meno 3.000.

GUARNERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUARNERA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento che viene proposto dal nostro Gruppo riguarda gli interventi per favorire il risanamento e il reintegro degli allevamenti zootecnici, e altre provvidenze per gli allevatori. In realtà questa previsione deriva da una norma della Regione siciliana, la legge numero 12 del giugno 1989. Noi proponiamo una diminuzione del capitolo sulla base della considerazione che questa legge, quando venne approvata dall'Assemblea regionale, ha previsto una spesa di 7 miliardi per il 1989 e di 6 miliardi per il 1990 e il 1991. Inopinatamente, nel 1992 la somma venne notevolmente elevata e portata a 18 miliardi. Noi già l'anno scorso ci siamo opposti a questa elevazione e ci opponiamo anche alla previsione di 13 miliardi, per altro nuovamente elevata in Commissione a 18, sulla base della considerazione che la legge numero 12 del 1989 prevede che queste somme vengano accreditate annualmente alle unità sanitarie locali sulla base di programmi di risanamento predisposti dalle singole Usl.

Ora, non risulta che questi programmi siano stati predisposti, né quindi risulta che i pro-

grammi predisposti dalle Usl siano passati dalla competente Commissione per un esame. Mi pare, pertanto, che la previsione di spesa sia frutto di una valutazione assolutamente teorica che non trova fondamento nella norma; cioè, la norma non è stata osservata, sostanzialmente. Inutile ricordare che su questa materia dei contributi a favore degli allevatori, per altro verso, per esempio per quanto attiene la contribuzione che proviene dalla Comunità economica europea, noi abbiamo avuto recentemente in Sicilia e in molti comuni numerosi scandali, con l'intervento anche dell'autorità giudiziaria, per il rigonfiamento che molti allevatori hanno fatto dei loro capi di bestiame, con la complicità ovviamente anche di pubblici funzionari. Ora, mi pare una scelta non in linea con i proclami di questa maggioranza e di questo Governo prevedere un aumento della spesa per questo capitolo senza, per altro, che esista una programmazione, senza che esista un progetto, senza che questo progetto sia stato esaminato nella competente Commissione. Io credo che, pertanto, la nostra proposta di riduzione di questo capitolo di spesa sia coerente con una impostazione di natura diversa, una impostazione rispettosa della norma che questa Assemblea regionale si è voluta dare.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, io gradirei sapere dal Governo a quale intervento si riferisce il capitolo 16319, se per caso riguarda l'Istituto per l'incremento ippico di Catania; non ho presente in questo momento l'articolo 6 della legge numero 12 del 1989.

AIELLO, Assessore per l'Agricoltura e le foreste. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO, Assessore per l'Agricoltura e le foreste. Il capitolo 16319 riguarda un contributo annuo alle associazioni regionali degli allevatori che si impegnano a realizzare programmi destinati al miglioramento della zootecnia, mentre il capitolo a cui faceva riferimento l'ono-

revole Paolone è un altro, è il 16317, che non è stato toccato da emendamenti.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

AIELLO, *Assessore per l'Agricoltura e le foreste*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.112 degli onorevoli Piro ed altri al capitolo 16319.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa al capitolo 16602 «Manutenzione delle opere comprese in bacini montani, in terreni vincolati e nei comprensori di bonifica montana», ed ai relativi emendamenti 2.113 degli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri, meno 25.000; 2.114 degli onorevoli Montalbano ed altri, più 45.000; 2.115 degli onorevoli Piro ed altri, più 15.000.

CRISAFULLI. Chiedo l'accantonamento del capitolo 16602 e degli emendamenti.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

LOMBARDO SALVATORE. Dichiaro di ritirare l'emendamento 2.116 a mia firma al capitolo 16603, meno 3.300.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa al capitolo 16701 «Concorso nelle spese per la lotta contro i parassiti delle piante forestali», ed ai relativi emendamenti 2.117 degli onorevoli Libertini ed altri e 2.118 degli onorevoli Crisafulli ed altri, di analogo contenuto: più 300.

CRISAFULLI. Chiedo l'accantonamento del capitolo 16701 e degli emendamenti.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Pongo in votazione il titolo I - Spese correnti - della Rubrica «Agricoltura e foreste», capitoli da 14001 a 16702, ad eccezione dei capitoli accantonati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa al titolo II - Spese in conto capitale - capitoli da 54002 a 56919.

Sull'attuazione da parte del Governo nazionale della sentenza della Corte costituzionale numero 299/74.

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo informare lei e l'Assemblea che proprio questa mattina abbiamo ricevuto copia del decreto firmato dal Ministro delle finanze, e controfirmato dal Ministro del Tesoro, che dà attuazione alla sentenza della Corte costituzionale numero 299 del 1974, relativamente alla iscrizione nel bilancio della somma di 525 miliardi. Senza enfasi, questa è una risposta positiva per la Sicilia, perché dopo venti anni viene affermato il principio in base al quale i tributi relativi a cespiti prodotti in Sicilia da aziende che hanno la sede legale al di fuori del nostro territorio, vanno devoluti non allo Stato ma alla Regione. Il Governo regionale si impegna, in attuazione di questa delibera della Corte costituzionale, ad attivarsi perché anche per il pregresso si possa avere una risposta positiva. Mi permetto, Presidente, di depositare presso la Presidenza la copia del decreto ed esprimo a nome del Governo anche l'apprezzamento a tutte quelle forze politiche, e alla commissione «Finanze» in particolare, che ci sono state molto vicine nel raggiungere questo obiettivo. È un obiettivo importante, ripeto, perché finalmente, dopo tanti dati negativi che ci vengono da Roma, questa è la prima volta

che ci viene offerto un dato positivo, che è quello che per il 1993, ripeto, possono essere riscossi dalla Sicilia tutti i tributi di cespiti che vengono ad essere prodotti nella Sicilia, pur avendo, le aziende relative, le sedi fuori dalla Sicilia. Quindi un grazie al Presidente della Commissione «Finanze» che mi è stato molto vicino in questa attività, alla Commissione e a tutti i gruppi parlamentari, perché, ripeto, questo non è un successo del Governo, è un successo del Parlamento siciliano.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione «Bilancio e finanze».* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione «Bilancio e finanze».* Signor Presidente, parlo in relazione all'intervento dell'Assessore. La Commissione «Finanze» ha discusso parecchio su questa sentenza e ha spinto e sollecitato il Governo a portare avanti un confronto serrato e forte nei confronti dello Stato perché mantenesse fede ad un impegno legato ad una sentenza emessa a favore della Regione, ahimé, venti anni fa, nel 1974. Quindi, noi prendiamo atto con soddisfazione che l'obiettivo della controfirmata del decreto da parte del Tesoro finalmente è stato raggiunto, invitiamo il Governo però a non fermarsi a questa battaglia che riguarda il presente e l'avvenire (quindi l'attuale bilancio, che diventa per questa parte un bilancio reale e veritiero), ma che può riguardare anche il passato, cercando attraverso un confronto politico forte, onorevole Mazaglia, di chiedere allo Stato di programmare, magari nei prossimi due, tre, quattro, cinque anni, il pagamento degli arretrati che ci deve. Si tratta di parecchie migliaia di miliardi, di quasi 10 mila miliardi, che ci potrebbero veramente aiutare in questo momento ad affrontare alcuni problemi importanti, legati allo sviluppo della nostra Regione e collegati anche al bilancio per progetti che il Governo vuol portare avanti nell'ambito del prossimo anno. Ripeto, prendiamo atto con soddisfazione del risultato ottenuto; chiediamo al Governo di andare avanti nel confronto con lo Stato perché ci ridia anche i quattrini relativi agli anni già trascorsi.

Presidenza del Presidente Piccione.

LOMBARDO SALVATORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO SALVATORE. Signor Presidente, io credo vada sottolineata la circostanza in maniera non formale, e certamente non con un atteggiamento di parte, data la comunanza politica con l'Assessore, perché la documentazione ufficiale, annunciata e prodotta dall'Assessore in quest'Aula, fa giustizia di una quantità di considerazioni, di illazioni, di sottovaluezazioni che nel corso dei lavori della Commissione Finanza, e non soltanto della Commissione Finanza, sono state evidenziate, a volte con considerazioni improvvise e certamente non pertinenti. È obiettivamente un risultato di rilievo per la Sicilia e per l'Assemblea regionale siciliana nel suo insieme, ma io credo debba riconoscersi, con obiettività, che è anche il risultato dell'azione condotta dall'Assessore per le Finanze della Regione siciliana in questa specifica circostanza; questo è il momento di riscontro di un impegno particolare che è stato realizzato e che è stato portato avanti. Ci auguriamo che non resti un fatto isolato. Ci auguriamo che, sull'onda di questo risultato, l'azione della Regione nei rapporti fra lo Stato e la Regione possa essere intensificata per far sì che l'insieme dei diritti sacrosanti della Regione vengano riconosciuti al più presto e nelle forme ufficiali. Ecco perché esprimiamo apprezzamento non soltanto per il risultato ma per tutto quello che vi sta dietro.

CONSIGLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ritenuto di intervenire perché la notizia dataci dall'Assessore per il Bilancio a nome del Governo non è una notizia di ordinaria amministrazione. È un fatto politico che premia, possiamo dirlo senza nessuna forma di autoesaltazione, ma con senso dei limiti e delle opportunità, premia certamente l'azione di un Governo che sta tentando intanto di te-

nere aperto un giusto contenzioso con lo Stato per difendere le prerogative della Regione siciliana, ma credo che premi anche il fatto che abbiamo una interlocuzione con lo Stato che ha per molti aspetti caratteristiche nuove rispetto ad un passato anche recente. Questo credo che faccia cadere anche una delle osservazioni critiche che le forze dell'opposizione hanno fatto alla discussione sul bilancio in generale quando hanno colto un dato oggettivo, un dato vero, che c'è nel bilancio e che attiene ad un certo eccessivo ottimismo per quanto riguarda le entrate; in questo eccessivo ottimismo veniva inserito anche questo lunghissimo contenzioso con lo Stato per quanto riguarda i 525 miliardi. L'averlo portato a compimento credo che oggettivamente è un modo per sostanziare e rafforzare ulteriormente le entrate del nostro bilancio, e quindi di dare maggiore concretezza alla manovra economica complessiva che vogliamo portare avanti, che certo trova intanto, in questo primo risultato, un significato politico di una certa importanza.

PALAZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALAZZO. Signor Presidente, non voglio, evidentemente, trasformare questo breve dibattito in un fatto rituale, ma credo che la circostanza meriti l'attenzione che il Parlamento le sta dedicando, perché questo traguardo che finalmente abbiamo raggiunto nel contenzioso aperto (e che rimane aperto) tra la Regione siciliana e lo Stato dice fino in fondo quanto sia importante insistere con determinazione nel portare avanti le giuste prerogative della Regione siciliana nei confronti dello Stato. Inutile dire che se noi avessimo approvate le norme di attuazione in materia finanziaria, tutta questa materia avrebbe ben altro destino. Nel mentre gioiamo per queste risorse che ci vengono destinate dallo Stato, non possiamo però non sottolineare che su questa stessa voce la Regione siciliana è creditrice, per tutti gli anni precedenti, di cifre che si aggirano intorno alle decine di migliaia di miliardi. Quindi questo deve essere il presupposto, lo stimolo nel portare avanti, nei confronti dello Stato, questa battaglia per vedere trasferite queste risorse nel

corso dei prossimi cinque anni; ma questi 20 mila miliardi che la Regione deve avere dallo Stato, non possono essere materia sulla quale rinunciare accontentandoci di questi 525 miliardi che adesso ci vengono attribuiti.

Va ancora detto — sempre su questa materia — che lo Stato sta facendo un'altra azione molto grave, e cioè tutte le addizionali ed i nuovi tributi vengono trattenuti dallo Stato e non trasferiti alla Regione siciliana; quindi ce n'è materia per contendere. Pertanto, nel momento in cui noi esaltiamo questo risultato, ed è giusto, perché finalmente lo Stato apre questo varco, credo che sia proprio giunto il momento per dare una pressione di acceleratore nella nostra battaglia, nella nostra impostazione, per tranquillizzare la nostra gente di Sicilia che la stretta finanziaria che tutto il Paese avrà negli anni futuri, la possiamo affrontare con un po' di ottimismo in più, se ci vengono riconosciute queste prerogative.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, noi abbiamo a lungo sostenuto e con forza, anche in questa Aula, durante il dibattito del bilancio, sia nella parte generale che durante la discussione delle entrate, che vi è una sovrastima nelle entrate; e nella sovrastima avevamo anche incluso la posta iscritta di 525 miliardi relativa alla sentenza della Corte costituzionale numero 299/74, argomentando che, fino a quando non ci fosse stato il riconoscimento concreto, e cioè il decreto da parte del Governo nazionale che fissava in effetti la corresponsione alla Sicilia di questa parte di tributi, l'iscrizione nelle entrate di questa posta era una iscrizione temeraria, non pienamente legittima, in quanto da sola la sentenza della Corte costituzionale non poteva costituire competenza. Per intanto, noi siamo lieti, lo dico senza ipocrisie, che da parte dello Stato venga il riconoscimento di questa posta di entrata: questa è una lunga battaglia che si è sostenuta negli anni, che si è sostenuta a prescindere da quale fosse il Governo e quale fosse la composizione della maggioranza. È stata una battaglia che, in qualche modo, si è ispirata ai

fondamenti dell'Autonomia. Quindi siamo lieti, al di là della polemica politica e della contrapposizione politica che c'è stata, e che noi pienamente rivendichiamo, che questo fatto si sia concretizzato.

Però vorremmo fare notare che non ci pare proprio il caso di attribuire a questo fatto chissà quale significato. Infatti la dovremo leggere attentamente questa vicenda, e probabilmente ci sarà data possibilità di leggerla più attentamente nei suoi passaggi, in tutti i suoi passaggi, nei suoi passaggi di verità nel futuro, perché abbiamo l'impressione che si stia mettendo pienamente in movimento quel meccanismo, che opportunamente sotto certi profili ha richiamato qui il Presidente della Regione alcuni giorni fa nel corso di un suo intervento, cioè quel meccanismo che tende a riconoscere alla Regione siciliana, regionale meridionale a statuto speciale, tutto ciò che può essere riconosciuto da parte dello Stato in cambio del disconoscimento dell'intervento dello Stato su tutta un'altra serie di versanti. Qui si sta attuando, qui sì, una partita di giro, una compensazione tra il dare e l'avere nella quale, io ne sono convinto, il conto che si sta facendo lo Stato è che il dare nei confronti della Regione è sicuramente molto meno di quanto è l'avere nei confronti dello Stato. Questo punto va ribadito.

In Commissione riforma dello Statuto abbiamo fatto un dibattito opportuno su questo, in relazione anche a ciò che poi noi abbiamo sostenuto nella conferenza delle Regioni, in relazione alla modifica della Costituzione, in relazione al riconoscimento che deve essere dato, all'interno della modifica della forma dello Stato, alla pienezza dell'autonomia finanziaria alle Regioni, che significa anche riconoscimento di autonomia impositiva e riconoscimento di una differenziazione che ci deve essere fra i tributi di pertinenza dello Stato, quelli di pertinenza delle Regioni e quelli di pertinenza degli enti locali. Ma accanto a questo abbiamo sottolineato il valore imprescindibile, se non si vuole realmente spaccare questo Paese, del principio di solidarietà, che non è un principio di solidarietà tra regioni ricche e regioni povere ma è un principio di solidarietà come fondamento della unità nazionale che si deve concretizzare nel riconoscimento da parte dello Stato di uno *standard* che deve essere assi-

curato a tutti i cittadini italiani, sia che essi abitino a Lampedusa o a Vipiteno o in Valle d'Aosta. Senza questo principio si attua una progressiva dissoluzione del principio unitario dello Stato, per dare spazio alle tentazioni di tipo leghiste e separatiste. Allora siamo attenti, che questo fatto che noi riconosciamo come positivo non stia dentro ad un ragionamento complessivo che alla fine ci vedrà travolti, perché verrà travolta non soltanto la Sicilia ma verrà travolto un principio che deve essere mantenuto fermo, quello della egualianza dei cittadini, accompagnato col principio di solidarietà che deve essere garantito dallo Stato. Siamo attenti che non si tratti di una partita di giro, di una compensazione che alla fine produce fatti negativi.

L'ultima questione che volevo dire è che comunque, proprio il fatto che il Governo centrale abbia firmato il decreto, dà ragione a quanto sostenevamo noi, e cioè che questa partita non poteva essere iscritta, così come è stato, per 19 anni nel bilancio di competenza in entrata della Regione, senza quel decreto. Detto questo, comunque, ripeto, siamo contenti che questo fatto sia successo, anche se paventiamo un rischio politico di fondo molto grave sul quale dobbiamo stare molto attenti.

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione «Bilancio e finanze». Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione «Bilancio e finanze». Volevo evidenziare un fatto importante relativo al dibattito serio che in Commissione finanza c'è stato su questo tema per un aspetto che va evidenziato: il risultato non è un risultato politico tradizionale, ma è il frutto di un ragionamento portato avanti attraverso la ricostruzione di un nuovo rapporto tra Stato e Regione. Io voglio sottolineare una parte del decreto, che in un primo tempo era stato preparato in maniera diversa: da parte del Ministero non si voleva accettare che gli esattori versassero direttamente nelle casse della Regione i quattrini introitati. Su questo il Governo e l'Assessore si sono impegnati e hanno convinto — vedo dal decreto, all'articolo 5 — il Ministero a concedere che i

concessionari riversino direttamente alle casse della Regione siciliana le somme che vengono incassate.

Questo è un fatto di un'importanza unica perché questo sta a significare, onorevoli colleghi, che su questa sentenza altre battaglie non ne dobbiamo fare: quando le imposte saranno incassate dall'ente concessionario, saranno riversate direttamente nelle casse della Regione. Io prendo atto che questa parte della sentenza è la parte più importante; che non si tratta soltanto di una vittoria in termini di principio. Quanti principi negli anni sono stati consolidati, quante firme di impegno ufficiale abbiamo avuto da presidenti del Consiglio, ministri del Tesoro, ministri delle finanze! Una volta tanto, un decreto firmato dal Ministro delle Finanze, controfirmato dal Tesoro, è una cambiale definitiva che si può mettere all'incasso immediatamente, dà un potere alla Regione e le riconosce un potere: di avere direttamente, presso le proprie casse e non presso la Tesoreria dello Stato, questi quattrini che vengono direttamente dati dall'ente concessionario alle casse della Regione. Ripeto, prendiamo atto di questo risultato che è più importante dello stesso principio, ma cerchiamo contemporaneamente, onorevole Assessore, di riaprire un'altra partita, un altro tavolo per fare in modo che il Governo nazionale si impegni, attraverso impegni e scadenze ben precise, nei prossimi due, tre, anche cinque anni a darci ogni anno almeno due mila miliardi di entrate per le somme relative ai 15 anni che ancora ci sono dovuti. Ma questo finisce con l'essere una battaglia aggiuntiva, per intanto portiamo a casa questo riconoscimento sacrosanto che dà attuazione ad un principio sancito nel nostro Statuto, che finalmente, da Statuto fatto di principi, diventa uno Statuto applicato in parti sostanziali e importanti quali sono le risorse che alla fine, una volta incassate dalla Regione, possono e devono essere messe al servizio di quel progetto di sviluppo della Sicilia che vogliamo portare avanti con le tante iniziative che il Governo intraprenderà nei prossimi mesi.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendiamo la parola per manifestare il nostro compiacimento per questo dato che è stato comunicato al Parlamento. Riteniamo di potere affermare che questo risultato, al di là di tutti gli stupidi trionfalismi, è un risultato che deve essere imputato alla lotta persistente, senza tregua, che si è sostenuta in questo Parlamento, da parte delle forze politiche, se volete tutte, con una differenza: che le forze politiche di opposizione hanno sempre rivendicato questo diritto della Sicilia...

CAPODICASA. Ma se non lo volevate mettere neanche in bilancio!

PAOLONE. Lasciami parlare, non mi importunare mentre parlo, altrimenti mi dai l'escusa per dire altro, e non voglio dire più di tanto all'onorevole Campione, come Presidente di questo Governo così voluminoso. Ma come sempre, in questo Parlamento bisogna precisare delle cose. Voi dovete ringraziare sempre Iddio che in questo Parlamento c'è stata una opposizione che vi ha frustato, e ogni tanto ha ottenuto qualcosa da tutte queste frustate. Quindi, fuori dai trionfalismi! Noi vi abbiamo detto che dal 1974 la Sicilia ha il diritto, che le viene riconosciuto da una sentenza della Corte costituzionale, la numero 299 del 1974, di avere il corrispettivo richiamato per tutte quelle imprese che operano in Sicilia anche avendo la sede legale nel resto del territorio nazionale. Questo discorso, che è commisurato per 525 miliardi, se lo consideriamo in rapporto ai 19 anni pregressi rende colpevoli voi e il Governo centrale, che è rappresentato sempre da voi, rispetto ai siciliani.

Il governo Campione che ha dato questa comunicazione, vi sembra che possa imputarsi questo titolo di merito? Ma questa è una pazzia, se volete far credere questo ai siciliani: ha dato una comunicazione — che altro non è se non il frutto di queste battaglie, onorevole Campione, di cui ci compiacciamo — per un risultato ottenuto, il frutto della continuità delle frustate che hanno obbligato il governo precedente (e quelli precedenti ancora) a chiedere l'esecuzione della sentenza della Corte costituzionale numero 299 del 1974. Questa è la

verità. Quindi non cercate di scherzare e fare sempre i truffaldini nel presentare le notizie. Il capitolo era stato posto nel 1992 con la dizione «per memoria».

Se la esecuzione della sentenza — e siete colpevoli per avere ritardato che un riconoscimento e dei mezzi venissero messi a disposizione dei siciliani — fosse stata data nel 1992, invece che la dizione «per memoria» si sarebbe dovuta segnare la cifra riconosciuta. Sono 19 anni di ritardo. E dopo 19 anni è arrivata una notizia! Allora vorremmo continuare a frustarvi per dirvi che c'è un contenzioso relativo non solo ai 19 anni di questo elemento, ma c'è un contenzioso che riguarda l'articolo 38 e che ci vede fare battaglie mentre voi non fate l'azione di forzatura necessaria col Governo centrale (che è rappresentato dai vostri stessi partiti) perché riconosca nel fondo di solidarietà nazionale articolo 38 il parametro relativo alle imposte di fabbricazione sui prodotti petroliferi, che era parametrato al 95 per cento, poi al 93, poi l'87, poi l'85; alla fine non ci viene data una lira, e noi vi frustiamo perché voi continuate a rappresentare la Sicilia presso il Governo centrale affinché ci dia il riconoscimento di questi diritti dei siciliani. E così dicasi per il fondo trasporti, e così dicasi per il fondo sanitario, e così dicasi per i fondi in agricoltura, e così dicasi per i fondi negli enti locali; e così dicasi per una spesa storica che ha posto in termini di penalizzazione i siciliani e la Sicilia mettendoli a un livello di serie C non di serie B, per cui il contenzioso dei siciliani con il Governo centrale e con lo Stato deve essere commisurato in molte decine di migliaia di miliardi che devono essere riconosciuti. Da una vita noi ci battiamo perché venga invertita la tendenza della spesa storica. Ecco perché, nel riconoscere che la Sicilia ha avuto un parziale riconoscimento dei suoi diritti, vi diciamo che la nostra azione, pur nel pieno compiacimento per questo dato, continua incalzante, frustandovi affinché voi possiate agire non contro la Sicilia ma in nome e per conto degli interessi e dei diritti dei siciliani.

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Proroga dell'esercizio

provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1993» (497/A).

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1993» (497/A).

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota si preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Hanno votato si: Abbate, Battaglia Giovanni, Campione, Capitummino, Capodicasa, Consiglio, Crisafulli, Cuffaro, Damagio, Di Martino, Errore, Fiorino, Firrarello, Granata, Gulinò, Gurrieri, La Porta, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Libertini, Lo Giudice Vincenzo, Lombardo Salvatore, Magro, Mannino, Mazzaglia, Montalbano, Palazzo, Palillo, Parisi, Piccione, Plumari, Purpura, Saraceno, Sciangula, Silvestro, Speziale, Trincanato, Zacco.

Hanno votato no: Cristaldi, Guarnera, Palone, Piro, Ragno.

Sono in congedo: Basile, Canino, Costa, D'Agostino, D'Andrea, Drago Filippo, Gallopò, Spoto Puleo, Sudano.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	43
Maggioranza	22
Hanno votato si	38
Hanno votato no	5

(L'Assemblea approva)

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì 23 marzo 1993, alle ore 17,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni

II — Discussione del disegno di legge:

«Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per

il triennio 1993-1995 della Regione siciliana» (386 - 430/A) (Seguito).

La seduta è tolta alle ore 13,20.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Pasquale Hamel

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo